



Pietro Metastasio  
**Lettere a  
Giuseppe Bettinelli**

a cura di  
Pietro Giulio Riga





*I carteggi di Metastasio. Testi e studi*

*Collana diretta da:*

Luca Beltrami  
*(Università di Genova)*

Matteo Navone  
*(Università di Genova)*

Duccio Tongiorgi  
*(Università di Genova)*

*Comitato Scientifico:*

Alberto Beniscelli  
*(Università di Genova)*

Francesco Cotticelli  
*(Università di Napoli Federico II)*

Andrea Lanzola  
*(Università di Genova)*

Gianfranca Lavezzi  
*(Università di Pavia)*

Raffaele Mellace  
*(Università di Genova)*

William Spaggiari  
*(Università di Milano)*

Corrado Viola  
*(Università di Verona)*

**Pietro Metastasio**  
**Lettere a**  
**Giuseppe Bettinelli**

a cura di  
Pietro Giulio Riga



*è il marchio editoriale dell'Università di Genova*



Il volume è pubblicato con il contributo del DIRAAS (Università degli Studi di Genova) e del MIUR (PRIN 2017: La costruzione delle reti europee nel 'lungo' Settecento: figure della diplomazia e comunicazione letteraria).



*Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI.*

© 2021 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN: 978-88-3618-077-6 (versione eBook)

ISBN: 978-88-3618-076-9 (versione a stampa)

Proposta grafica copertina a cura di Anna Maria Alaimo, Chiara de Filippo, Daniela Garibaldi.

Realizzazione Editoriale

**GENOVA UNIVERSITY PRESS**

Via Balbi, 6 – 16126 Genova

Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552

e-mail: [gup@unige.it](mailto:gup@unige.it)

<http://gup.unige.it>

Pubblicato a giugno 2021



Stampato presso il  
Centro Stampa  
Università degli Studi di Genova - Via Balbi 5, 16126 Genova  
e-mail: [centrostampa@unige.it](mailto:centrostampa@unige.it)

## Sommario

Introduzione	11	
Nota ai testi	33	
Criteri di trascrizione	36	
Siglario	40	
Lettere		
1	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 14 giugno 1732	42
2	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 28 febbraio 1733	46
3	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 18 aprile 1733	48
4	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 1° giugno 1733	50
5	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 4 luglio 1733	54
6	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 11 luglio 1733	56
7	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 25 luglio 1733	58
8	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 22 agosto 1733	61
9	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 3 ottobre 1733	63
10	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 17 ottobre 1733	65
11	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 7 novembre 1733	68

12	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 14 novembre 1733	70
13	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 28 novembre 1733	73
14	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 5 dicembre 1733	74
15	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 19 dicembre 1733	75
16	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 16 gennaio 1734	77
17	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 22 gennaio 1734	79
18	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 10 aprile 1734	81
19	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 14 luglio 1734	83
20	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 4 settembre 1734	84
21	A Giuseppe Bettinelli - Venezia Vienna, 23 luglio 1735	86
22	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 1° ottobre 1735	93
23	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 11 febbraio 1736	95
24	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 5 maggio 1736	97
25	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 16 giugno 1736	98
26	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 24 novembre 1736	100
27	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 22 dicembre 1736	102
28	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 28 marzo 1739	104
29	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 15 aprile 1740	106

30	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 18 marzo 1741	108
31	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 19 settembre 1742	110
32	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 23 ottobre 1743	111
33	A Giuseppe Bettinelli - Venezia Vienna, 14 dicembre 1743	113
34	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 11 gennaio 1744	115
35	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 21 marzo 1744	117
36	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 2 maggio 1744	118
37	A Giuseppe Bettinelli - [Venezia] Vienna, 27 novembre 1745	119
	<b>Indice dei nomi</b>	<b>121</b>



## Introduzione

Nell'ambito dell'epistolario metastasiano è possibile isolare con relativa facilità il nodo dei rapporti, spesso conflittuali, con il mondo dell'editoria, in grazia di una documentazione estesa, reticolare e stratificata nel tempo. All'origine di questo filone d'indagine, ancora parzialmente inesplorato, si posiziona il carteggio con l'editore al quale Metastasio concesse per la prima volta di pubblicare una raccolta organica della propria produzione poetica e teatrale, il veneziano Giuseppe Bettinelli, artefice di cinque raffinati volumi in-quarto di *Opere drammatiche*, stampati a tiratura limitata tra il 1733 e il 1745<sup>1</sup> e affiancati, a partire dal 1735, da una più modesta edizione

---

<sup>1</sup> Del progetto editoriale di Bettinelli davano conto puntuale i periodici, offrendo interessanti informazioni circa il programma di stampa e il piano di vendite. Si vedano, in relazione ai primi tre tomi, le informazioni contenute nelle *Novelle della Repubblica delle Lettere dell'anno MDCCXXXIII*, In Venezia, Presso Giovambattista Albrizzi, 1734, p. 257: «Il nostro libraio Giuseppe Bettinelli, vedendo tanto desiderarsi da' letterati le *Opere drammatiche* del celebre signor Abate Pietro Metastasio romano, attualmente poeta della Maestà dell'Invittissimo Imperador Carlo VI, ha procurato appresso il dotto autore di averne le originali e ridurle in tre volumi in-quarto, siccome ha fatto, avendone di già incamminata la stampa, con bellissimo carattere corsivo, carta di tutta finezza, correzione esatta, e con l'ornamento di alcuni rami: il che tutto ci viene esposto con pubblico Manifesto, donde si raccoglie che il

in-dodicesimo. Si trattò di una collaborazione avviata con i migliori auspici, che lo stesso poeta cesareo contribuì a instaurare dettando, a partire dal giugno del 1732, le linee generali del piano editoriale che di lì a poco avrebbe visto la luce<sup>2</sup>. Vi fu, certo, un'iniziale manovra per distogliere Bettinelli dal realizzare il progetto, in evidenza nella prima lettera pervenutaci<sup>3</sup>, che denuncia la mancanza di quell'«ozio» necessario a Metastasio per «ordinare e rivedere i componimenti» e i cui margini, nei primi anni di militanza nella corte asburgica, era-

---

primo tomo, che sarà di settanta fogli in circa, e conterrà buona parte de' Drammi, sarà terminato di stamparsi verso il fine del venturo settembre; il secondo, che racchiuderà il resto de' Drammi e qualche altro componimento, d'ugual grandezza del primo, si darà nel fine del novembre di quest'anno. Il terzo sarà finito nel mese di gennaio dell'anno nuovo, e comprenderà tutte le altre composizioni con ugual numero di fogli. Si stamperanno cinquecento soli esemplari di ciascun tomo, e quelli che desiderano provvedersi di questa raccolta con notevole vantaggio sono invitati dal suddetto Bettinelli a dar sottoscritto il loro nome, e fare anticipatamente l'esborso per il primo tomo che si va stampando; avvegnacché in tal maniera essi non pagheranno più che le lire cinque veneziane per cadaun tomo; ed uscito che sarà il primo, non saranno più accettate le sottoscrizioni. Fuori di Società dovrà pagarsi il corpo intiero lire 24 della nostra moneta. Le legature, da chi vorrà i tomi legati in pergamena, si pagheranno lire due, ed alla rustica, e soldi quindici».

<sup>2</sup>Le lettere a Bettinelli attualmente disponibili (precedentemente edite in PIETRO METASTASIO, *Lettere*, in *Tutte le opere*, a cura di Bruno Brunelli, Milano, Mondadori, 1943-1954, 5 voll., III-V, *ad ind.*, ma recanti alcuni errori di datazione e trascrizione per cui si veda *infra*) sono 37 e risultano distribuite in un arco cronologico che va dal giugno 1732 al novembre 1745, con una più lunga sospensione dei contatti tra il dicembre 1736 e il marzo 1739.

<sup>3</sup>Cfr. la lettera n. 1 del 14 giugno 1732 (d'ora in avanti, ove omissa, la località di partenza della lettera sarà sempre Vienna): «Dopo aver rese a Vostra Signoria le dovute grazie, non meno della fiducia che ha nel picciolo merito delle mie opere che della officiosa attenzione di darmi contezza del suo disegno prima d'eseguirlo, corrispondendo con la debita gratitudine, sono obbligato a dissuaderla d'intraprender per ora la consaputa impressione».

no venuti drasticamente ad assottigliarsi. A questa restrizione, che avrebbe contrassegnato ciclicamente la permanenza metastasiana a Vienna, radicandosi altresì come *topos* epistolografico, si sommava la precoce apparizione di edizioni collettive non autorizzate, che già all'altezza dei primi anni Trenta avevano iniziato a puntellare minacciosamente la bibliografia metastasiana. La loro uscita comprometteva, infatti, l'originalità dell'impresa di Bettinelli, che si sarebbe visto costretto, per stessa ammissione del poeta cesareo, a pubblicare testi che, sia pure siglati dal *placet* autoriale, non avrebbero potuto vantare lo statuto di inediti.

Eppure Metastasio, forse solleticato dall'altissima qualità raggiunta dall'editoria veneziana in quegli anni, dovuta all'incremento di sontuose stampe illustrate<sup>4</sup>, finì per cedere all'insistenza del giovane editore, decidendo di sostenerlo a patto che il «disegno» dell'opera si sovrapponesse al proprio, che consisteva nel «raccolgere, rivedere, ed ordinare tutte le [...] composizioni poetiche, scrivere un trattato sopra il dramma italiano [...] e poi farne una pulita impressione»<sup>5</sup>. Se il trattato cui allude Metastasio, l'*Estratto dell'arte poetica d'Aristotele e considerazioni su la medesima*, avrebbe avuto, tra riprese, sospensioni e ripensamenti, una gestazione lunga e tormentata, dalla «selva» di appunti e materiali preparatori segnalati al Bettinelli nel 1732 al suo compimento nel 1773, fino all'approdo alle stampe nella monumentale edizione parigina, parzialmente postuma, della Veuve Hérissant del 1780-1782 (in realtà '83)<sup>6</sup>, gli scritti teatrali ebbero un destino

---

<sup>4</sup> D'obbligo, a riguardo, il rinvio al volume di MARIO INFELISE, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano, Franco Angeli, 1989.

<sup>5</sup> Lettera n. 1 del 14 giugno 1732.

<sup>6</sup> Sulla storia e sui contenuti dell'*Estratto* metastasiano si veda l'edizione curata da Elisabetta Selmi (Palermo, Novecento Editrice, 1998). In merito all'edizione Hérissant delle opere di Metastasio rinvio allo studio di WILLIAM SPAGGIARI,

opposto, convergendo compattamente in quell'«esatta e intiera raccolta di tutto il fin qui o stampato o inedito» che aspirò a essere l'edizione bettinelliana<sup>7</sup>.

Ma chi era l'editore che pubblicò gli scritti di un riluttante Metastasio, che sino ad allora non aveva autorizzato alcuna edizione dei propri testi, eccezion fatta per una stampa napoletana di giovanili *Poesie* (1717)<sup>8</sup>? Quando scrive al poeta cesareo, Giuseppe Bettinelli (1708-1786) non aveva ancora fatto parlare di sé. Ma con la sua bottega sita in Merceria S. Zulian, «all'Insegna del Secolo delle Lettere», si sarebbe presto inserito nei circuiti culturali cittadini, tessendo proficui rapporti di *patronage* presso alcuni tra gli esponenti più in vista del patriziato locale. Si conquistò rapidamente uno spazio riconoscibile nel panorama editoriale, segnalandosi per la realizzazione di stampe di buona fattura, note e stimate per la loro correttezza tipografica e redazionale. Si distinse, altresì, per la capacità di intrattenere, e volgere a proprio favore, rapporti con letterati di prima grandezza e sicuro riscontro editoriale (oltre a Metastasio, Zeno, Goldoni

---

*Giuseppe Pezzana editore delle opere di Metastasio* [1984], in Id., *L'armonico tremore. Cultura settentrionale dall'Arcadia all'età napoleonica*, Milano, Franco Angeli, 1990, pp. 104-124.

<sup>7</sup> Cito dall'*Avviso* premesso alle *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo. Volume secondo*, Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1734.

<sup>8</sup> In proposito si veda un passaggio della lettera ad Aurelia Gambacorta d'Este scritta da Napoli il 1° agosto 1716 e premessa all'edizione delle *Poesie di Pietro Metastasio romano*, In Napoli, Nella Stampa di Michele Luigi Muzio, 1717, c. a6r-v: «Ma, ritrovandomi ora in Napoli, né tollerando di più lungamente differire a me stesso la sorte di mostrarvi qualche saggio del mio divoto ossequio, ho raccolto in questo picciol volume alcuni miei componimenti poetici, i quali come primi frutti del mio debile ingegno sono a voi più che ad ogni altra dovuti» (ora in METASTASIO, *Lettere*, III, p. 13).

e Chiari), giovandosi pure della collaborazione di noti letterati ed eruditi, primo tra tutti Angelo Calogerà, che ne diventerà revisore e collaboratore di riferimento. Tra le sue imprese risaltano per ambizione e costi le *Opere drammatiche* di Metastasio, che tra nuove edizioni accresciute e ristampe in formati minori beneficiò di un successo di pubblico straordinario, anche in virtù di un monopolio quasi esclusivo da parte dell'editore sulla diffusione a Venezia dei testi del poeta cesareo. Tra il 1750 e il 1757 si dedicò quasi esclusivamente alla pubblicazione delle *Commedie* di Goldoni, di cui licenziò ben nove tomi, entrando tuttavia in aperto contrasto con il drammaturgo veneziano, che con l'editore ingaggiò una lunga vertenza a difesa dei propri diritti autoriali. Anche Pietro Chiari si avvale, per la stampa delle proprie *Commedie in versi* (1756-62), di Bettinelli, che si fece promotore, inoltre, di pubblicazioni periodiche (almanacchi, strenne e giornali) come il «Giornale Istorico Veneto» (1732-55), di un folto comparto di opere ecclesiastiche – tra cui una delle maggiori teorizzazioni della dottrina giurisdizionalista, il *De statu ecclesiae* di Febronio –, di opuscoli antigesuitici, romanzi e drammi teatrali<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Sull'attività bettinelliana si vedano ALFREDO CIONI, *Bettinelli, Giuseppe*, in DBI, IX, 1967, pp. 735-737; MARIO INFELISE, *Gesuiti e giurisdizionalisti nella pubblicistica veneziana di metà '700*, in *I Gesuiti e Venezia. Momenti e problemi di storia veneziana della Compagnia di Gesù*. Atti del Convegno di Studi (Venezia, 2-5 ottobre 1990), a cura di Mario Zanardi, Padova, Gregoriana Libreria Editrice, 1994, pp. 663-686, in particolare pp. 678-681 e 684-685; ANNA SCANNAPIECO, *Giuseppe Bettinelli editore di Goldoni*, in *Problemi di critica goldoniana*, a cura di Giorgio Padoan, Ravenna, Longo, 1994, pp. 63-188, in particolare il cap. 1 («*Evvi un cartaiò in Venezia...*»). *Per una storia di Bettinelli*, pp. 63-107, e l'appendice *Per un catalogo dei libri di Giuseppe Bettinelli (1731-1786)*, pp. 108-155; EAD., *Ancora a proposito di Giuseppe Bettinelli editore di Goldoni*, in *Problemi di critica goldoniana II*, a cura di Giorgio Padoan, Ravenna, Longo, 1995, pp. 281-292.

In questo quadro, la corrispondenza avviata con Metastasio nasceva dal desiderio di affermarsi nell'affollato panorama editoriale veneziano. E così tanto persuasive dovettero essere le sollecitazioni di Bettinelli che il poeta romano si convinse rapidamente ad operare una risistemazione dei suoi drammi in vista di una edizione da ritenere definitiva e 'ideale', destinata alla sola lettura. Dichiarava pertanto di voler intervenire sui testi editi, facendo pervenire all'editore le correzioni e offrendosi, infine, di rivedere le prove di stampa:

Quando ella persista nella sua risoluzione, e voglia rimettere la stampa del trattato ad altro tempo, io non posso servirla in altro che in farle capitare le mie opere drammatiche in quelle impressioni, alle quali ho io medesimo assistito, correggendone di nuovo alcun errore che vi fosse scorso o per mia, o per colpa d'altri: e poi offerendomi a far la revisione ultima di ciascun foglio, quando voglia trasmetterne le prove<sup>10</sup>.

Ma c'è di più, se è vero che il poeta cesareo emerge per essere uno tra gli autori della nostra storia letteraria che con maggiore impegno aspira a governare la propria parabola editoriale, pur dovendosi rassegnare, suo malgrado, alla proliferazione incontrollata di stampe pirata. Al vaglio metastasiano sarebbero dovuti passare sia la seriazione delle singole opere all'interno dei volumi (prassi, questa, che verrà ripetuta anche con altri editori), pianificata attraverso puntuali indicazioni ed elenchi acclusi alle missive e concepita secondo un ponderato criterio di tipo 'qualitativo' e commerciale, che avrebbe condotto, nel primo volume delle *Opere drammatiche*, all'anteposizione, cronologicamente invertita, dei libretti della stagione 'carolina' (*Adriano in Siria, Demetrio*,

---

<sup>10</sup> Lettera n. 2 del 28 febbraio 1733.

*Olimpiade, Issipile*) a quelli risalenti al periodo ‘italiano’ (*Ezio e Didone abbandonata*)<sup>11</sup>; sia gli aspetti squisitamente tecnici e materiali, il formato, la tipologia dei caratteri, la qualità della carta, elementi costitutivi del manufatto librario verso cui Metastasio si dimostrerà sensibilissimo anche nelle successive collaborazioni editoriali. Le prime missive a Bettinelli danno notizia, infatti, di una ricercata competenza circa le tecniche tipografiche, che Metastasio avrebbe consolidato durante la permanenza viennese e che qui esibiva nello spazio di poche righe: «Intanto però desidererei sapere in qual sesto, in qual carta, e in qual carattere pensa ella di eseguire questa nuova edizione: la bellezza, ed esattezza della quale, ed un moderato numero d’esemplari sono i premi ch’io mi propongo per gl’incomodi, a cui mi offerisco di sottomettermi»<sup>12</sup>. Le attenzioni del poeta romano si concentravano sulle illustrazioni, con interesse rivolto, in particolare, al proprio

---

<sup>11</sup> Sulla volontà metastasiana di trasmettere attraverso l’edizione Bettinelli un’immagine esemplare e attualizzante della propria produzione poetica occorre incrociare la lettera n. 5 del 4 luglio 1733 («Nel venturo ordinario le trasmetterò altre opere, ed ella può sicuramente farle imprimere con l’ordine ch’io serbo in trasmetterle, nulla rilevando l’ordine cronologico, con cui sono state scritte, al vantaggio dell’edizione») con quella n. 4 del 1° giugno 1733, nella quale Metastasio prescrive a Bettinelli di collocare in successione, dopo l’*Artaserse*, i libretti ‘viennesi’: «E perché questa revisione non differisca l’opera, ella può cominciare dopo l’*Artaserse* a stampar le opere che le trasmetterò la settimana ventura, che saranno quelle che ho io scritte per questa corte, onde me le ritrovo in pronto. Ed è forse migliore quest’ordine dell’altro che avevamo stabilito; poiché per adescare i compratori è molto più a proposito che i meno deboli componimenti cadano prima sotto gli occhi a chi legge».

<sup>12</sup> Lettera n. 2 del 28 febbraio 1733. Per l’attenzione rivolta agli aspetti materiali delle proprie stampe si veda un passaggio di una lettera a Carlo Valenti del 7 aprile 1763, in cui sono elencati i fattori che influenzano i costi delle edizioni «dispendiose e magnifiche»: «disegni, intagli, invenzioni di rami, fregi, finali, lettere iniziali, caratteri eletti e carta eccellente» (METASTASIO, *Lettere*, IV, pp. 288-289).

ritratto calcografico che, intagliato da Andreas e Josef Schmuizer su disegno dell'amico e pittore udinese Daniele Antonio Bertoli – disegnatore di camera di Carlo VI nonché ideatore di costumi e scenografie per la rappresentazione di drammi metastasiani –, campeggiò sull'antiporta del primo volume («Ho io un mio ritratto similissimo, e d'eccellente mano, il quale penso di far intagliar in un rame, riducendolo con un fregio a proporzione del sesto del nostro libro. E se sarò contento dell'artefice, che lo intaglierà, lo trasmetterò a lei, acciò ne arricchisca la sua ristampa»)<sup>13</sup>.

Secondo le previsioni, l'edizione di Bettinelli si sarebbe dovuta distinguere dalle sue 'rivali' per eleganza e rigore: «esattezza», «ordine», «pulitezza» sarebbero state le qualità che ne avrebbero decretato la fortuna, grazie a un apparato paratestuale e illustrativo commisurato al valore poetico delle opere pubblicate<sup>14</sup>; ma anche la «correzione» testuale sarebbe dovuta essere un requisito fondamentale per la buona riuscita del progetto, che Metastasio volle curare nel

---

<sup>13</sup> Lettera n. 4 del 1° giugno 1733. Sull'apporto di Bertoli all'edizione bettinelliana si veda ROSSANA CAIRA LUMETTI, *Le illustrazioni di alcune edizioni settecentesche di Metastasio*, in *Il melodramma di Pietro Metastasio. La poesia, la musica, la messa in scena e l'opera italiana del Settecento*, a cura di Elena Sala Di Felice e Rossana Caira Lumetti, Roma, Aracne, 2002, pp. 631-676.

<sup>14</sup> La volontà di fare della collettanea metastasiana una stampa di pregio emerge anche nella dedicatoria a Giacomo Soranzo, a firma del Bettinelli, del primo volume delle *Opere drammatiche*: «Io non ho tralasciata fatica, o risparmiata spesa alcuna, acciocché questi libri fossero in qualche modo degni di voi; non solamente procurando che si stampassero con diligenza, con nobiltà e con magnificenza; ma di non infelici ornamenti corredandogli, i quali nel tempo presente, in cui l'amore e la stima per le cose belle in qualunque arte ogni giorno diviene maggiore, non gli facessero comparire o vilmente sparuti, o poveramente abbigliati. Mi stava eziandio a cuore l'onorare con le mie stampe le Opere del chiarissimo autore, le quali essendo in quel pregio che il mondo sa, non doveano, come dagli avari stampatori suol farsi, esser messe in pubblico senza alcuna divisa di gentilezza».

dettaglio, raccomandando al Bettinelli che il correttore tipografico si attenesse rigorosamente alle norme, di sapore cruscante, fissate nell'*Ortografia moderna italiana per l'uso del Seminario di Padova* di Jacopo Facciolati<sup>15</sup>. Si profilava, dunque, una regia autoriale che mirava ad esercitare un controllo su ogni aspetto dell'edizione. Ma l'*iter* tipografico così attentamente delineato dovette subire una deviazione rispetto al programma di lavoro iniziale. Metastasio si sentì costretto a cedere anche quei pochi «interstizi» di tempo che le «assidue occupazioni» della corte gli concedevano, venendo meno al compito più oneroso. Nella lettera del 1° aprile 1733 designava Giuseppe Riva, ambasciatore a Vienna del duca Rinaldo I d'Este, quale revisore dei testi con queste parole:

La mia fortuna mi ha fatto qui rincontrare un soggetto molto letterato, il quale compassionando la mia impossibilità di assistere a questa novella impressione, a cagione delle mie continue ed inevitabili occupazioni, si è offerto di farlo egli, ancorché per le dignità che presentemente lo distinguono, non ami di comparir pubblicamente in tale affare. Egli ha già scritta la lettera al Lettore, che le trasmetto. Ha già riveduto, e corretto l'*Artaserse*, e così farà di tutto il rimanente; onde il libro dovrebbe riuscire esattissimo.

Nel percorso di revisione l'autore romano fu dunque assistito dal «molto letterato» Riva (coadiuvato a sua volta da monsignor Giuliano Sabbatini)<sup>16</sup>, al quale Metastasio, pressato dalle incom-

---

<sup>15</sup> «Per l'ortografia, favorisca avvertire il correttore che si vaglia di quella del Facciolati stampata ad uso del Seminario di Padova, con la quale ho piacere di conformarmi più che con qualunque altra» (lettera n. 12 del 14 novembre 1733).

<sup>16</sup> Su questa importante figura della diplomazia estense a Vienna, noto anche per le sue orazioni sacre e per la tragedia *Chelonide*, rimando alla voce di MATTEO AL KALAK, in DBI, LXXXIX, 2017, pp. 420-422.

benze cortigiane, affidò la riparazione di carenze e refusi, salvo poi riservarsi l'ultima parola, esaminando personalmente gli interventi correttori, come testimonia indirettamente una lunga lettera all'ambasciatore estense del 20 settembre 1732 nella quale rispondeva puntualmente alle «replicate proteste» intorno al testo dell'*Adriano in Siria*, che avrebbe successivamente inviato al Bettinelli allegandolo a una missiva del 4 luglio 1733. Ma per gli scritti più brevi Metastasio agiva in solitaria, come dimostra il tragitto che seguirono «le tre feste teatrali» *Lasilo d'Amore*, *Enea negli Elisi*, ovvero *il Tempio dell'Eternità* e *La contesa de' numi*, il cui testo fu esemplato su stampe anteriori, con una minima eccezione riguardante il «frontespizio», modificato secondo le prescrizioni che Metastasio trasmetteva a Bettinelli in una lettera del 14 novembre 1733.

Se fatte reagire con l'intera corrispondenza metastasiana focalizzata su questioni editoriali, dove alcune dinamiche si sarebbero ripetute e la diffidenza del poeta verso la stampa, memore delle passate disavventure, si sarebbe definitivamente consolidata, le lettere a Bettinelli acquistano un rilievo specifico perché inaugurano un versante significativo dell'attività epistolare di Metastasio – relativo al controllo esercitato dal poeta sulla diffusione dei propri testi –, rendendosi al contempo testimoni di una prassi diffusa, che per arginare la concorrenza di edizioni parallele vedeva i tipografi costretti a muoversi con impazienza e a confezionare sillogi affrettate, entro curve temporali che spesso eludevano l'ultima volontà d'autore. Ed è su questo piano che si sarebbe consumata la prima sostanziale incrinatura nel rapporto con Bettinelli, le cui avvisaglie affioravano nella lettera del 3 ottobre 1733, nella quale il poeta si lamentava con il corrispondente per aver consentito l'impressione, in coda al primo volume, della *Didone abbandonata*, riproducendo il testo della scorretta *princeps* napoletana del 1724, per di più sprovvisto delle correzioni di Riva: «Mi dispiace bene ch'ella abbia stampata la *Didone*, senza ch'io l'abbia

fatta rivedere», scriveva il 3 ottobre 1733<sup>17</sup>. Ma è qualche giorno più tardi, il 17 ottobre, che la rottura si sarebbe radicata, portando Metastasio a mostrare una risentita frustrazione verso l'acceleramento repentino delle tempistiche editoriali, una «precipitazione» inattesa che consegnò alle stampe il primo volume delle *Opere drammatiche* mentre Metastasio invitava Bettinelli ad attendere alcuni giorni per ottemperare alle sue ultime disposizioni, a cominciare dall'invito, poi disatteso, ad espungere un passo della prefatoria *L'editore a chi legge*. L'iniziale fiducia verso Bettinelli iniziò a venire meno e le proteste verso il suo costume editoriale («un'affastellar le cose, con poca speranza di esattezza») rendevano esplicita l'insofferenza, consolidatasi negli anni a venire, verso le pratiche dell'editoria settecentesca (e più in generale dell'*ancien régime typographique*), schiacciata da rigorosi vincoli economici e dinamiche concorrenziali:

Ella sa che tutto il mondo è un commercio, in cui si permuta scambievolmente la propria, con la merce degli altri. Ella è tenuta ad avere egual riguardo per l'onor mio, di quello ch'io dimostro per il suo interesse: ma sin ora (perdoni la sincerità) parmi, che la nostra corrispondenza non intenda queste regole: e pure il disinteresse, col quale ho trattato seco lo meritava.

L'episodio testimoniato da questo brano epistolare segnò certamente una svolta nei rapporti tra Metastasio e il suo editore. E il commento a questa missiva e alle sue omologhe al Bettinelli deve necessariamente incrociarsi con quelle, inviate ad altri corrispondenti, nelle quali è possibile misurare il tasso di delusione, a posteriori,

---

<sup>17</sup> Nella stessa lettera Metastasio riuscì *in extremis* a far sì che l'editore correggesse il verso «venghi su gli occhi miei» (atto II, sc. 7), trasmesso dall'edizione napoletana del 1724, in «vieni su gli occhi miei», effettivamente attestato nella versione offerta dall'edizione Bettinelli.

verso gli esiti della stampa bettinelliana; un progetto che, lo si è detto, Metastasio, nonostante l'iniziale riluttanza, abbracciò con entusiasmo e che credeva potesse rispondere a quei criteri di attendibilità e correttezza tanto auspicati. Non stupisce che l'attrito affiorante dalla missiva sopra citata potesse sfociare in uno sfogo venato da livido risentimento molti anni più tardi, quando Metastasio, sconsigliando il fratello Leopoldo dall'affidare a Bettinelli l'edizione di un suo breve trattato<sup>18</sup>, abbozzava uno spietato «ritrattino» satirico del suo primo editore<sup>19</sup>, già reso pubblico in una lettera a Ranieri Calzabigi premessa all'edizione Quillau delle *Poesie* del 1755:

S'egli è vero che un salubre consiglio sia considerabile aiuto, io comincio utilmente ad assistervi avvertendovi di non abbandonarvi alla fede delle venete impressioni, senza eccettuarne la prima in quarto pubblicata l'anno 1733, alla quale la superiorità ch'essa ha pur troppo conservata su le molte sue sconce seguaci non basta per autorizzarla all'impiego di mediocre esemplare. Sono andate queste d'anno in anno miseramente peggiorando, sino all'eccesso di presentare al pubblico sotto il mio nome, ma senza l'assenso mio, cantate e canzonette ch'io o non ho mai sognato di scrivere o che ho durata gran pena di riconoscere, tanto mi son esse tornate innanzi storpie, malconce e sfigurate<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> Si tratta del *De Lege Regia, seu Tabula Aenea Capitolina*, che sarebbe poi uscito a Roma per i tipi di Salomoni nel 1757.

<sup>19</sup> A Leopoldo Trapassi, 31 maggio 1756: «Il Bettinelli è un guastamestieri, ed ha tutte le lodevoli qualità de' suoi pari, cioè tanto avido dello sporco e piccolo guadagno presente, quanto non curante del lodevole e grande futuro. È così rispettoso adoratore della verità, che, per non profanarla, si astiene al possibile di farne uso» (METASTASIO, *Lettere*, III, pp. 1117-1118).

<sup>20</sup> Ivi, III, pp. 904-905 (a Ranieri Calzabigi, 9 marzo 1754).

Rileva sottolineare come l'oggetto delle accuse di Metastasio non fosse tanto la fattura, peraltro discreta, dell'edizione in-quarto delle *Opere drammatiche*, a cui Metastasio riconosceva una «sufficiente eleganza»<sup>21</sup>, bensì l'impudenza con cui Bettinelli introdusse nelle «vergognose ristampe» in formato minore, al fine di renderle più appetibili e 'competitive', «vari componimenti poetici» assegnati in via del tutto arbitraria alla penna del poeta cesareo<sup>22</sup>. Ne derivò un vero e proprio cruccio per Metastasio, tormentato per la sua intera esistenza dall'idea di «entrar nella numerosa schiera de' plagiarii», rilevabile anche solo osservando la ricorsività con cui il tema della circolazione di testi poetici indebitamente attribuitigli verrà dolorosamente rievocato lungo tutto l'epistolario<sup>23</sup>. Ma c'era dell'altro: nel terzo volume delle *Opere drammatiche* trovava spazio una «maledetta aggiunta»<sup>24</sup> non voluta da Metastasio ma fortemente reclamata da Bettinelli, che conteneva le opere «disapprovate», tra cui il «parto informe ed immaturo» del *Giustino*, risalenti agli anni giovanili, al quale era premesso

---

<sup>21</sup> In una lettera a Tommaso Filipponi del 28 settembre 1746 Metastasio affermava: «L'edizione delle opere mie la più compiuta è quella del Bettinelli in Venezia in cinque tomi in quarto» (ivi, III, p. 275). Alcuni anni più tardi, nella lettera al Valenti sopra citata del 7 aprile 1763, avrebbe collocato la stampa «in quarto dei Bettinelli del 1733» entro una tipologia editoriale intermedia, che vedeva ai poli opposti le edizioni che si possono «dare a vil prezzo» (tra le quali Metastasio inseriva la trafila delle edizioni in formato minore, a basso costo, date alla luce da Bettinelli) e quelle «dispendiose e magnifiche» (ivi, IV, pp. 288-289).

<sup>22</sup> Ivi, v, p. 596 (a Saverio Mattei, 13 dicembre 1779). Replicano l'accusa altre due missive, a Leopoldo Trapassi del 27 aprile 1750 e a Tommaso Filipponi del 19 agosto 1751.

<sup>23</sup> La spinosa questione dell'attribuzione illegittima di componimenti poetici coinvolge un gruppetto compatto di lettere metastasiane segnalate da Rosa Necchi nella *Nota al testo* di PIETRO METASTASIO, *Poesie*, a cura di Rosa Necchi, Torino, Arago, 2009, pp. XLVII-XLVIII.

<sup>24</sup> METASTASIO, *Lettere*, III, p. 846 (a Tommaso Filipponi, 26 luglio 1753).

un avvertimento ‘difensivo’ scritto dal poeta a nome dell’editore<sup>25</sup>. Agli occhi di Metastasio, dunque, Bettinelli si era colpevolmente conformato, appagando soltanto le proprie esigenze imprenditoriali, alla consuetudine deplorabile di quegli stampatori che, come i biasimati Pietro Leoni a Roma e Francesco Ricciardo a Napoli, avevano licenziato abusivamente quei testi da Metastasio più volte rifiutati e sdegnosamente ascritti alle sue «puerilità». Ma non solo: a causa della privativa delle opere metastasiane di cui Bettinelli fu detentore e che esercitò a Venezia per molti anni, Metastasio non poté assistere, verso la fine degli anni Quaranta, alla realizzazione di una nuova edizione in-quarto predisposta da un campione dell’editoria illustrata, il veneziano Giovan Battista Albrizzi, artefice nel 1745 di un autentico capolavoro, la stampa della *Liberata* tassiana «con le figure di Giambattista Piazzetta» rievocata da Metastasio per il suo «fasto»<sup>26</sup>. Rivolgendosi all’ambasciatore e procuratore di S. Marco, Marco Foscarini, il poeta cesareo affermava:

Medita cotesto signor Albrizzi una ristampa di tutti gli scritti miei, magnifica per carta, per caratteri, per figure e per tutti quegli ornamenti che possono solleticare la vanità d’un poeta. Io che, quantunque scarso de’ pregi de’ miei colleghi, ne risento pur troppo qualche difetto, sedotto da così lusinghevole idea ho proposto di conferire all’edizione, e somministrando tutto il poco che potrò raccorre non ancora di ragione del pubblico, e suggerendo un miglior ordine al già pubblicato, e ripurgandolo diligentemente non

---

<sup>25</sup> Cfr. la lettera n. 15 del 19 dicembre 1733: «eccole le due promesse canzonette: ed eccole la sua lettera al lettore che dee precedere le poesie da me disapprovate».

<sup>26</sup> Metastasio risulta tra i sottoscrittori dell’opera. Su questa splendida edizione illustrata si veda almeno CARLO OSSOLA, *Piazzetta e la «Gerusalemme liberata»*, in *Giovan Battista Piazzetta. Disegni, incisioni, libri, manoscritti*, Vicenza, Neri Pozza, 1983, pp. 67-69.

meno delle proprie mie che delle altrui negligenze. Teme il signor Albrizzi che cotesto stampatore Bettinelli possa attraversargli il cammino, armato d'un suo privilegio che non dovrebbe per altro includere le ristampe accresciute di cose nuove<sup>27</sup>.

Nonostante Metastasio avesse tentato di ricorrere all'«autorevole patrocinio» del potentissimo Foscari per superare l'«inciampo» che andava frapponendosi tra l'Albrizzi e il sogno di una magnifica edizione adornata di preziosi apparati illustrativi, Bettinelli, forte del «privilegio» a suo nome, ne impedì di fatto l'esecuzione<sup>28</sup>, esacerbando in Metastasio un rancore destinato ad accompagnarlo per tutta la vita.

In parallelo alle più stringenti questioni editoriali, un altro percorso che è possibile intercettare lungo la corrispondenza con Bettinelli concerne i passaggi che presiedono alla storia e alla messa in scena dei testi teatrali. È il caso della missiva del 1° giugno 1733, che apre uno scorcio importante sulle fasi compositive dell'*Olimpiade*, 'primizia' che Metastasio riservò al primo tomo delle *Opere drammatiche* promettendo all'editore di inviargli il testo all'indomani della prima trionfale rappresentazione viennese, con partitura di Antonio Caldara, in occasione del compleanno dell'imperatrice, il 28 agosto 1733<sup>29</sup>. Nell'ottica di Bettinelli valeva l'esigenza di ottenere un pri-

---

<sup>27</sup> METASTASIO, *Lettere*, III, pp. 355-356 (a Marco Foscari, 17 agosto 1748).

<sup>28</sup> La vicenda veniva brevemente ripercorsa, a posteriori, nella missiva al Valenti del 7 aprile 1763: «Su questi fondamenti mi scrisse anni sono l'Albrizzi di Venezia di volere intraprendere un'edizione in gran quarto di tutte le opere mie col fasto del suo magnifico Tasso; ma il Bettinelli in virtù di un suo privilegio gliene impedì l'esecuzione» (ivi, IV, p. 289).

<sup>29</sup> Sul 'viaggio' dell'*Olimpiade* nei teatri italiani dopo la prima viennese, con al centro la rappresentazione romana del gennaio del 1735 intonata da Pergolesi, si veda SILVIA TATTI, *Da Vienna a Roma: il viaggio dell'«Olimpiade»*, nel suo *Poeti per musica. I librettisti e la letteratura*, Alessandra, Edizioni dell'Orso, 2016, pp. 33-46.

mato rispetto a chi lo aveva preceduto; pertanto, l'*Olimpiade* avrebbe dato lustro alla raccolta anzitutto perché giungeva ai lettori come una novità assoluta, un inedito che le avrebbe conferito un valore maggiore rispetto alle piratesche iniziative editoriali prive dell'approvazione e del controllo di Metastasio (come la «scellerata ristampa di Napoli» licenziata dai torchi del Ricciardo), che si basavano su stampe precedenti, attingendo liberamente dai libretti d'immediato consumo, connessi alle singole rappresentazioni locali:

Nella scorsa settimana ho terminata una nuova opera, la quale, così per mio parere, come per voto di tutti quei letterati, a' quali l'ho comunicata, è senza contrasto la meno imperfetta di quante fin ora io ne abbia scritto: argomentando non già dal merito, ma dalla buona sorte delle altre mie fatiche, questa avrebbe a far per l'Italia maggiore strepito d'ogn'altra, onde, così per riguardo al lucro di lei, come al vantaggio del compatimento ch'io ne spero, parmi che non solo dovrebbe essere nella sua ristampa anche questa opera, ma se fosse possibile che comparisse fra le prime. Almeno non più in dietro del quarto o quinto luogo. Potrebbe forse dispiacerle di non averla così sollecitamente, poiché prima degli ultimi giorni del venturo Agosto, ne' quali si rappresenterà avanti a' miei Augustissimi padroni, non mi è permesso di comunicarne copia a veruno: ma se questa dispiacenza le nascesse dal timore d'esser prevenuto da altri, ella potrebbe deporla di buon animo. Poiché nessuno avrà certamente l'originale dell'opera, di cui le parlo, prima di lei. E poi qualunque altro stampatore voglia avventurarsi a questa impresa, le resterà sempre indietro, mancando di quelle assistenze di cui ella è munita<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> Lettera n. 4 del 1° giugno 1733. Lo stesso concetto sarebbe stato ripetuto nella lettera n. 6 dell'11 luglio 1733: «Almeno l'opera inedita in quella stampa non vi sarà, e poi mille altre circostanze spero che renderanno la sua infinitamente superiore».

Ad essere invece oggetto di una seconda stesura concepita in funzione delle *Opere drammatiche* fu il *Catone in Utica*, testo su cui è possibile misurare sia l'influenza del magistero graviniano sia le convinzioni teoriche maturate da Metastasio intorno alla struttura e alle funzioni del melodramma, ritenuto, com'è noto, un genere derivato dalla tragedia greca d'impianto aristotelico<sup>31</sup>. All'indomani della prima rappresentazione al Teatro d'Alibert di Roma il 13 gennaio 1728, Metastasio divenne bersaglio di feroci critiche (a cui peraltro replicò con altrettanta ferocia) per il finale del terzo atto, che per il suo epilogo tragico, con la morte cruenta dell'eroe repubblicano, contravveniva al costume melodrammatico dell'epoca; di qui la decisione di far seguire alla prima redazione del dramma destinata all'edizione bettinelliana una *Mutazione dell'Atto terzo* che trasmetteva una *lectio* alternativa delle scene finali, con la morte di Catone narrata da Marzia; nella lettera del 17 ottobre 1733 il poeta cesareo chiedeva a Bettinelli di stampare entrambe le «maniere», sia la primitiva che quella seriore, facendole precedere da un *Avviso per la mutazione che siegue*<sup>32</sup>.

L'evoluzione della corrispondenza epistolare è attraversata anche da un altro livello di lettura, concernente la richiesta e lo smer-

---

<sup>31</sup> Sul *Catone in Utica* si rinvia alle considerazioni di ALBERTO BENISCELLI, *Felicità sognate. Il teatro di Metastasio*, Genova, Il Melangolo, 2000, pp. 42 sgg. Sul rapporto tra melodramma e tragedia in Metastasio si veda anche, dello stesso autore, *Luci della pastorale e ombre della tragedia nel trittico viennese: Demetrio, Olimpiade, Demofonte*, in *Il melodramma di Pietro Metastasio*, pp. 233-265.

<sup>32</sup> «Conoscendo l'autore molto pericoloso l'avventurare in iscena il personaggio di Catone ferito: così a riguardo del genio delicato del moderno teatro poco tollerante di quell'orrore, che faceva l'ornamento dell'antico: come per la difficoltà d'incontrarsi in attore che degnamente lo rappresenti, cambiò in gran parte l'atto terzo di questa tragedia. Et io spero far cosa grata al pubblico comunicandogliene il cambiamento» (*Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo. Volume secondo*, Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1734, p. 229).

cio di libri, una tipologia di informazione, questa, che consente acquisizioni significative circa le letture e gli interessi metastasiani. Si tratta di un filone che accomuna l'intero epistolario, denso di richiami a libri ambiti, reclamati e infine ottenuti non sempre senza difficoltà, in grado di offrire indicazioni di gusto o, in taluni casi, destinati a ricadere su progetti letterari allora in corso, che ci esorta a una riflessione sul ruolo esercitato sull'opera di Metastasio dalla sua biblioteca. Parte delle richieste inoltrate dal poeta cesareo furono soddisfatte da Bettinelli, che per un breve intervallo di tempo, in ragione del suo *status* professionale e della sua capacità di muoversi abilmente nel *milieu* culturale della Serenissima, sostituì Apostolo Zeno come 'agente' librario di Metastasio a Venezia. Significativa risulta l'insistenza con cui l'autore romano cercò di guadagnarsi nel febbraio del 1736 i tomi dei celebri *Thesaurus antiquitatum Romanarum* di Graevius e *Thesaurus Graecarum antiquitatum* di Gronovius<sup>33</sup>, quell'«unico filo» che motivava la corrispondenza con Bettinelli tra il 1740 e il 1741, dopo che la morte di Carlo VI e la susseguente accensione della guerra di successione austriaca condannò Metastasio a un «funesto ozio»<sup>34</sup>, che prelude al deciso rallentamento della sua attività durante l'età teresiana. Bettinelli dovette curare gli interessi di Metastasio anche sul fronte delle associazioni per l'acquisto agevolato di libri di pregio in preparazione o in corso di stampa, come si evince dall'interesse rivolto

---

<sup>33</sup>Le *summae* enciclopediche di erudizione classica stampate a Venezia da Javarina e Pasquali tra il 1732 e il 1737 sono uno straordinario bacino di *historiae* greco-latine da cui Metastasio attinge con ogni probabilità per l'ideazione delle sue prove drammatiche. Metastasio otterrà effettivamente da Bettinelli gli esemplari delle «*Antichità greche e latine* di Grevio e Gronovio», come testimonia una lettera del 24 novembre 1736 (n. 26): «Vi rendo mille grazie de' tomi delle *Antichità*».

<sup>34</sup>Lettera n. 30 del 18 marzo 1741.

a un'edizione veronese delle *Opere* di Battista Guarini (1737-38)<sup>35</sup>. Ma tra le mani del poeta giunsero anche i prodotti stessi della cucina bettinelliana, come la ristampa dei dialoghi di Platone nella classica traduzione di Dardi Bembo, di cui Metastasio fu l'unico tra i sottoscrittori da Vienna, come testimonia l'elenco degli «associati» collocato in apertura del primo volume dei tre complessivi, stampati tra il 1742 e il 1743.

Correlata al più neutro bollettino bibliografico emerge, a testimoniare il ricco fascio di questioni depositate nel carteggio con Bettinelli, un altro piano di analisi più latamente culturale, il piano delle considerazioni di gusto, delle indicazioni di poetica e dei riscontri critici. La lettera, genere *paspartout* per antonomasia, diventa nell'uso metastasiano il luogo privilegiato, se non esclusivo, della comunicazione culturale, un'inesauribile riserva di giudizi estetici e letterari, di rilievi scenico-musicali e di acute osservazioni a margine di testi appena compulsati, nonché lo spazio letterario per un raffinato gioco di autorappresentazione. E questo è il versante su cui si colloca la tessera più pregiata del *corpus*, la lettera del 23 luglio 1735 (n. 21), nella quale Metastasio ringrazia Bettinelli per avergli inviato un esemplare delle *Considerazioni sopra il Demofonte*, composte in forma di lettera indirizzata a un «carissimo amico» in data 23 febbraio 1735 da Evandro Edesimo, pseudonimo dietro al quale si celava l'emiliano Francesco Bosellini, attivo in quegli anni a Venezia come docente di giurisprudenza e aspirante melodrammaturgo. Pur riconoscendo la «vena soave e felice» del genio poetico metastasiano, Bosellini da un lato censurava, sulla scorta dei precetti orazionali dell'*Ars poetica* (125-130), di cui peraltro Metastasio sarebbe stato traduttore intorno alla metà

---

<sup>35</sup> Dalla missiva del 15 aprile 1740 (n. 29): «Nell'ultima mia lettera accludendovi una picciola cambiale, vi pregai ad avvisarmi d'averla ricevuta, e d'informarmi se vada innanzi la ristampa delle opere del Guarini, nella quale mi trovo associato».

degli anni Quaranta<sup>36</sup>, le incongruenze comportamentali di due personaggi del dramma metastasiano, Timante e la sua sposa Creusa, dall'altro istituiva un agone tra lo stesso Metastasio e Apostolo Zeno, il cui dramma per musica *Eumene* avrebbe esibito, secondo Bosellini, qualità superiori rispetto al *Demofonte*: «prudenza nel mirabile della tessitura, esatta cognizion de' costumi nella varietà de' caratteri, connessione e proprietà ne' sentimenti, sublimità e dolcezza insieme d'espressione e di verso»<sup>37</sup>. Il giudizio di Metastasio affidato alla missiva è significativo per almeno due ordini di ragioni; anzitutto perché sfrutta, con tanto di esemplificazioni, le *auctoritates* epiche di Ariosto e Tasso per motivare la «variazione di carattere» assunta, lungo lo svolgimento della *fabula* drammatica, da Timante e Creusa, testimoni di quella dialettica tra «passione» e «raziocinio», ossia tra gli impeti emotivi e le costrizioni del dovere, di cui si alimenta il carattere dei personaggi, da ritenersi un elemento dinamico di sviluppo e tensione drammaturgica<sup>38</sup>; in secondo luogo perché Metastasio non si pronuncia direttamente

---

<sup>36</sup> In proposito si veda LUCIANA BORSETTO, *Metastasio traduttore e lettore di Orazio*, in *Riscrivere gli antichi, riscrivere i moderni e altri studi di letteratura italiana e comparata tra Quattro e Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002, pp. 55-81.

<sup>37</sup> *Considerazioni sopra il Demofonte dell'abate Metastasio scritte in una lettera da Evandro Edesimo ad un suo amico*, In Venezia, Per Alvise Pavino, 1735, p. 29. Si ha traccia delle *Considerazioni* in una noterella esegetica delle *Osservazioni sopra il Demofonte del Conte A. F. P.* edite all'interno delle *Osservazioni di varii letterati sopra i drammi di Metastasio*, In Nizza, Presso la Società Tipografica, 1785, p. 161.

<sup>38</sup> Quello espresso nella lettera a Bettinelli è un concetto fondamentale della pedagogia teatrale di Metastasio, basata proprio sul contenimento morale delle passioni. Sulla dialettica tra passione e ragione e sull'originalità tipologica e funzionale del concetto di passione nella drammaturgia metastasiana rinvio alle indicazioni critiche di SILVIA TATTI, *Note sul lessico critico di Metastasio: passione/ragione*, in *Studi per Biancamaria Frabotta*, a cura di Beatrice Alfonzetti e Carmelo Princiotta, Roma, Bulzoni, 2017, pp. 263-274.

sul «paragone» istituito con Zeno e spegne sul nascere la «zuffa poetica» che l'autore delle *Considerazioni* avrebbe tentato di «appiccare» per «farsi poi spettatore della commedia», professando, al contempo, un indiscusso apprezzamento nei confronti del drammaturgo veneziano, un'«infinita stima» peraltro contraccambiata «con eguale amicizia»<sup>39</sup>.

Della corrispondenza, purtroppo, non conosciamo le responsive bettinelliane, a causa della consuetudine metastasiana di sottoporre alla distruzione tutte le lettere che gli pervenivano. Occorre pertanto sottolineare come il quadro dei rapporti che si è venuto delineando risulti giocoforza orientato dalla parte di Metastasio e non tenga affatto conto della prospettiva imprenditoriale di Bettinelli, le cui lettere, se ne deduce, avranno documentato sia la rincorsa a raggiungere il maggior profitto economico derivante dalla vendita delle opere di uno dei poeti più noti e in ascesa sul panorama letterario europeo, sia le modalità attraverso cui l'editore, pur volendo ottemperare ai *desiderata* metastasiani, dovette sostenere i frenetici ritmi di produzione imposti dal mercato editoriale veneziano. Nonostante il tradimento delle aspettative che Metastasio ripose originariamente nel progetto, le *Opere drammatiche* divennero per molti anni, almeno fino all'ap-

---

<sup>39</sup> L'idea metastasiana di non alimentare polemiche con sconvenienti paragoni fu probabilmente concertata con lo stesso Zeno, che in una lettera a Giuseppe Gravioli del 27 settembre 1735 si allineava alla posizione assunta da Metastasio: «Da Vienna e da altre parti mi è stato richiesto di dirne [riferito alle *Considerazioni*] il mio sentimento, ma mi sono scusato di farlo, sì perché in tal caso io sarei stato giudice e parte, sì perché io amo troppo e fo troppa stima del Sig. Abate Metastasio, che vi è confutato. Le attesto che se avessi penetrato che questo libricciuolo si fosse avuto a stampare, e mi fosse stato in potere di impedire sì fatta pubblicazione, avrei adoperato ogni sforzo per impedirlo» (*Lettere di Apostolo Zeno cittadino veneziano Istorico e Poeta Cesareo [...] volume quinto*, Venezia, Appresso Francesco Sansoni, 1785, p. 152).

parizione nel 1755 dei nove tomi impressi da Quillau<sup>40</sup>, la più affidabile raccolta di riferimento degli scritti metastasiani; un successo che strideva con i toni di alcune lettere a Bettinelli, la prima consistente traccia di quel problematico e duraturo rapporto con la stampa di cui si è detto in apertura, testimoniato con dovizia di particolari, in estensione e profondità, entro le lunghe arcate dell'epistolario<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> Su questa edizione e sul progetto all'interno del quale essa si situa si veda diffusamente lo studio di DUCCIO TONGIORGI, *Classici italiani e reti diplomatiche. Note su Metastasio e i fratelli Calzabigi*, in *La diplomatie des lettres au dix-huitième siècle: France et Italie. La diplomazia delle lettere nel secolo diciottesimo: Francia e Italia*, sous la direction de Christian Del Vento, Pierre Musitelli, Silvia Tatti et Duccio Tongiorgi, n. monografico di «Chroniques italiennes», xxxvii, 2019, 1-2, pp. 185-207.

<sup>41</sup> In questo senso, sarebbe auspicabile uno studio sistematico sui rapporti intrattenuti da Metastasio con tipografi, librai e agenti editoriali, con al centro le trattative per le diverse edizioni di testi metastasiani, tra raccolte collettive e singoli libretti destinati a una ricezione specificamente teatrale.

## Nota ai testi

La quasi totalità delle lettere di Metastasio a Giuseppe Bettinelli è caratterizzata da un'esclusiva trasmissione a stampa all'interno di raccolte epistolari edite postume e non sottoscritte dall'autore. In linea con i criteri ecdotici adottati per l'edizione digitale dell'Epistolario, si è ritenuto opportuno privilegiare il testimone cronologicamente più antico, vagliato e confrontato con la tradizione a stampa successiva, allo scopo di verificare la presenza di eventuali significative macrovarianti (cambio di data o destinatario, cassature, sezioni aggiuntive ecc.). Eccezion fatta per le nn. 21 e 33, si è deciso di riprodurre i testi trãditi dall'edizione Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 237-283, la prima in ordine di tempo dopo l'esilissima silloge epistolare di As<sub>1783</sub>.

La lettera n. 21 gode di un'ampia attestazione manoscritta:

A = ÖNBW, cod. 10269, cc. 1r-5r (da Vienna, 23 luglio 1735);  
B = ÖNBW, cod. 10277, pp. 1-7 (da Vienna, 10 giugno 1747);  
C = ÖNBW, cod. 10270, pp. 29-34 (da Vienna, 10 giugno 1747);  
D = Roma, Biblioteca Angelica, 1628, cc. 361r-363v (da Vienna, 23 luglio 1735).

A, B e C appartengono alla famiglia dei cosiddetti copialettere della corrispondenza in partenza di Metastasio, contenenti

documenti epistolari idiografici recanti frequenti interventi autografi<sup>1</sup>. Il testo base per la presente edizione è esemplato su A, che trasmette su carte cassate da un tratto obliquo di lapis la versione *maior* della lettera, inclusiva di un brano su una presunta «proibizione imminente» dell'oratorio sacro *Gioas re di Giuda*, rappresentato nella cappella imperiale di Vienna con musica di Georg Reutter nell'aprile del 1735, pubblicato per la prima volta a Vienna da van Ghelen nel 1735 e prontamente ristampato a Roma lo stesso anno presso Pietro Leone. La datazione di A (23 luglio 1735) risulta compatibile con quanto affermato da Metastasio riguardo al *Gioas* e segue di alcuni mesi l'apparizione dell'opuscolo di Francesco Bosellini, in forma di lettera a un «carissimo amico» datata 23 febbraio 1735, che Metastasio commenta 'a caldo' grazie all'esemplare inviatogli dal Bettinelli (l'*incipit* della missiva suona infatti: «Quali grazie non debb'io rendervi, gentilissimo signor Bettinelli, per la obbligate cura che avete voluto prendervi di farmi capitare l'erudite *Considerazioni* fatte sul mio *Demofonte?*»): *Considerazioni sopra il Demofonte dell'abate Metastasio scritte in una lettera da Evandro Edesimo ad un suo amico*, In Venezia, Per Alvise Pavino, 1735. Nel testo della lettera trasmesso da B il brano sul *Gioas* è cassato da segni obliqui incrociati, inducendo Brunelli, che per la sua edizione si basa proprio su B (METASTASIO, *Lettere*, III, pp. 305-308, n. 260), a non riportarlo a testo ma in nota (ivi, p. 1219). In B la datazione («Allo Stampator Bettinelli | Di Vienna, a Venezia 10 giugno 1747»), benché risulti autografa, non risulta affatto compatibile

---

<sup>1</sup> Per ulteriori delucidazioni sulla tradizione dell'epistolario di Metastasio si veda LUCA BELTRAMI-ANDREA LANZOLA, «*Leggete a chi vi piace, ma non date ad alcuno copia delle mie lettere*». Per un nuovo avviamento all'edizione digitale dell'epistolario di Metastasio, in «*Fur comuni a noi l'opre, i pensier, gli affetti*». Studi offerti ad Alberto Beniscelli, a cura di Quinto Marini, Simona Morando, Stefano Verdino, Novi Ligure, Città del Silenzio, 2018, pp. 67-92.

con il contenuto della missiva, frutto con ogni probabilità di una svista da parte del poeta in una fase di complessivo riordino dei materiali epistolari<sup>2</sup>. Il testo tràdito da B è trasmesso in copia calligrafica da C. D è una copia tarda, verosimilmente *descripta*, conservata in un codice miscellaneo contenente materiali eterogenei, di varia estrazione; qui la *datatio* coincide con quella di A (23 luglio 1735) e il testo appare nella redazione *maior*. Infine, il testo integrale della missiva, comprensivo del brano sul *Gioas*, è attestato anche in Ro<sub>1784</sub> e Ni<sub>1786-7</sub> ma con datazione ancora dissimile rispetto alle testimonianze manoscritte (23 luglio 1734).

Il testo della n. 33 è trasmesso dal solo ms. di Venezia, Biblioteca Marciana, Ital. Cl. X n. 33 (6528), cc. 86r-87v. Il testo della missiva è integralmente autografo ed è riportato alla c. 86r; le cc. 86v e 87r sono bianche, mentre sulla c. 87v si legge il recapito del destinatario, vergato dalla mano di Metastasio («Al mio Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> mio P.ne Obbl. | Il Sig.<sup>re</sup> Giuseppe Bettinelli | Venezia»). Nel margine superiore risultano appuntati autore («Metastasio»), data di emissione («14Xbre 1743») e luogo di partenza («Vienna») della missiva. La c. 87r-v è lacera e presenta traccia di sigillo in ceralacca.

---

<sup>2</sup> Per la sua edizione Brunelli mette a testo B e inserisce in nota il passaggio sul *Gioas*, affermando di averlo estratto da Ni<sub>1786-7</sub>.

## Criteria di trascrizione

Si adottano i criteri di trascrizione indicati nella Nota al testo dell'Edizione digitale dell'epistolario metastasiano, disponibile in «*M.E.T.A. - Metastasio's Epistolary Texts Archive*», [Online]. URL: <https://epistolariometastasio.unige.it/node/35>.

### 1. *Criteri ortografici*

- Apostrofi e accenti: ammodernati secondo l'uso corrente, con distinzione tra accento grave e acuto, anche per quanto riguarda le lingue straniere;
- composti come *de gli*, *in vero*, *pur troppo*: conservati, in particolare laddove l'unione comporterebbe un raddoppiamento fonosintattico (es: *dello*, *neppure*);
- *et* (congiunzione): conservata;
- *h* etimologica e paraetimologica: secondo l'uso moderno;
- iniziali maiuscole e minuscole: conservate nei titoli onorifici (*Vostra Eccellenza*, *Padrone Colendissimo* ecc.) e laddove abbiano una valenza enfatica, semantica o retorica; ammodernamento negli altri casi e abbassamento nel caso di maiuscola dopo i due punti;
- *j*: ammodernata secondo l'uso attuale; *ij* reso in *ii*;
- nesso *ie*: conservato in forme come *leggiera*;
- *u* e *v*: distinte secondo l'uso attuale.

## 2. *Interpunzione*

Si è conservata la punteggiatura della fonte; tale scelta è stata dettata in primo luogo dalla volontà di trascrivere fedelmente l'interpunzione adottata negli autografi metastasiani, ed è stata applicata anche alle lettere di cui non si conservano testimoni autografi o idiografi. Si è scelto tuttavia di eliminare la virgola prima del *che* con funzione di pronome relativo o di congiunzione dichiarativa. Non viene inserito il punto a fine lettera in caso di mancanza della formula di chiusura.

Le parentesi sono state sempre uniformate come parentesi tonde, anche qualora Metastasio usi altri segni come la sbarra obliqua /. Nel caso in cui sia presente un solo simbolo /, si trascrivono comunque due parentesi tonde.

## 3. *Abbreviazioni e sigle*

Le abbreviazioni nel corpo del testo, nelle varianti e nel paratesto (es. gli indirizzi sulle buste) vengono tutte tacitamente sciolte, comprese le formule di apertura e di congedo o le firme.

## 4. *Nomi, cognomi e toponimi*

I nomi propri sono stati trascritti con la grafia originale, anche in caso di errore palese.

## 5. *Citazioni*

Le citazioni brevi (inferiori a due versi nel caso di brani poetici, o che non interrompono la continuità sintattica del discorso per i brani in prosa) sono state rese tra virgolette caporali, quelle lunghe in corpo minore e con rientro.

## 6. *Uso del sottolineato e del corsivo*

Il sottolineato della fonte viene di norma reso in corsivo, anche nei casi di sottolineatura 'enfatica'; se invece il sottoli-

neato corrisponde a un'intera citazione, non si è usato il corsivo ma ci si è attenuti alle norme indicate al punto 5 per le citazioni. I titoli di opere sono stati resi in corsivo. Per le parole in lingua straniera si è sempre usato il corsivo, anche in caso di mancata sottolineatura da parte di Metastasio (che quindi non le percepisce come alloglotte), per un criterio di uniformità.

### 7. *Discorsi diretti*

I discorsi diretti vengono posti tra virgolette caporali, con l'eccezione di citazioni letterarie lunghe, ad esempio di dialoghi teatrali; in questo caso cfr. punto 5.

### 8. *Destinatario, data cronica e topica*

Questi dati vengono indicati in forma redazionale prima della trascrizione della lettera secondo il seguente ordine: destinatario e luogo di destinazione separati da un trattino breve, e, nella riga sottostante, luogo di emissione e data (nella consueta forma giorno, mese, anno, con disambiguazione delle indicazioni croniche e topiche: *dalla Corte, il dì della S. Pasqua, 73 > Vienna, 25 aprile 1773*) separati da una virgola.

Nella trascrizione della lettera, l'indicazione del destinatario è mantenuta nella posizione del testo base, con la sola eccezione degli autografi, in cui è riportato in calce al primo foglio; in questo caso, l'indicazione viene spostata in testa alla lettera. La data cronica e quella topica vengono mantenute nella posizione in cui si trovano nel testo base.

Sono indicate in apparato anche le eventuali varianti relative al destinatario, alla data cronica e a quella topica.

### 9. *Impaginazione e rientri*

Si è utilizzato il rientro esclusivamente per i capoversi successivi al primo.

### 10. *Post scripta*

I *post scripta* sono sempre preceduti dalla sigla *P.S.* (in corsivo e tra parentesi quadre), a meno che non sia già presente formula omologa nel testo base (ad esempio «Poscritta»).

### 11. *Segni diacritici*

Nella trascrizione del testo base si usano i seguenti segni diacritici:

- parentesi uncinata < > per la restituzione di guasti meccanici nella fonte;
- parentesi quadre [ ] per l'integrazione di omissioni già presenti nella fonte;
- parentesi uncinata rovesciata > < per l'integrazione congetturale di parti non leggibili.

Nell'apparato, qualora necessario, i fenomeni correttori si indicano mediante formule descrittive poste in corsivo e tra parentesi tonde subito dopo il testo della variante e prima dell'indicazione del testimone.

### 12. *Errori palesi*

Gli errori palesi (come i refusi) vengono corretti, con dichiarazione in nota della correzione.

### 13. *Oscillazioni*

Vengono preservate le grafie oscillanti tra forme arcaiche e moderne, d'impronta grammaticale o dialettale, nonché quelle relative a forme di caratterizzazione giocosa e/o caricaturale.

Le lettere di Metastasio al Bettinelli citate in nota seguono il testo approntato per la presente edizione; per la segnalazione e la citazione delle altre missive metastasiane si è sempre fatto ricorso, senza specificarlo, all'edizione Brunelli.

## Siglarlo

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020;

As<sub>1783</sub> = *Lettere del signor abate Pietro Trapassi Metastasio poeta cesareo nobile asisano raccolte, e pubblicate da un cittadino della medesima città*, Assisi, Sgariglia, 1783;

Ro<sub>1784</sub> = *Raccolta di lettere scientifiche, di negozj e famigliari dell'abate Pietro Metastasio romano*, Roma, Puccinelli, 1784, 4 voll.;

Ni<sub>1786-7</sub> = *Lettere del signor abate Pietro Metastasio*, Nizza, Società Tipografica, 1786-1787, 5 voll.;

ÖNBW = Österreichische Nationalbibliothek, Wien.

Lettere

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 14 giugno 1732

*Al Signor Giuseppe Bettinelli*

Dopo aver rese a Vostra Signoria le dovute grazie, non meno della fiducia che ha nel picciolo merito delle mie opere, che della officiosa attenzione di darmi contezza del suo disegno prima d' eseguirlo, corrispondendo con la debita gratitudine, sono obbligato a dissuaderla d'intraprender per ora la consueta impressione<sup>1</sup>. Le ragioni sono, che non avendo io presentemente tanto d'ozio che mi basti per ordinare, e rivedere i componimenti già con troppa sollecitudine piuttosto fuggiti

---

<sup>1</sup> Metastasio tenta di dissuadere l'editore veneziano dallo stampare una raccolta organica delle proprie opere; tuttavia, il progetto di edizione in-quarto delle *Opere drammatiche* verrà realizzato di lì a breve con la collaborazione diretta di Metastasio, che, nel prosieguo del carteggio, si lamenterà dell'operato di Bettinelli – verso il quale sarebbe venuta meno la stima iniziale –, reo di aver sottoposto i testi ad arbitrii editoriali, operando interpolazioni nella filiera delle edizioni e delle «vergognose ristampe» (cfr. la lettera a Saverio Mattei, 13 dicembre 1779), oltre ad aver compiuto illegittime attribuzioni di componimenti lirici (cfr. le lettere nn. 35 e 36 del 21 marzo e 2 maggio 1744, e a Saverio Mattei, 13 dicembre 1779). Il primo volume delle *Opere drammatiche* fu stampato nel 1733, il secondo e il terzo nel 1734, il quarto nel 1737, mentre il quinto uscì nel 1745. Prima della rottura con Bettinelli e della pubblicazione delle edizioni approvate (la parigina del 1755 curata da Calzabigi, la torinese del 1757-1768 e la parigina di Hérissant del 1780-1782), Metastasio ritenne l'edizione Bettinelli la «più compiuta» (a Tommaso Filippini, 28 settembre 1746).

che uscitemi di mano, dovrebbeb'ella far un miscuglio inconsiderato di cose da me disapprovate, ed alle quali manca per lo più l'estrema mano<sup>2</sup>. E contentandosi anche di farlo così, ella sarebbe stata già prevenuta; poiché il signor Pietro Leoni libraio di Roma ha già stampata una raccolta di tutte le mie poesie con mio infinito rammarico, senza aver punto considerato il sopra espresso inconveniente<sup>3</sup>. Quando però Vostra Signoria

---

<sup>2</sup> Metastasio allude alle stampe non autorizzate dei propri componimenti che circolavano da tempo sul mercato editoriale. Infatti, se si eccettua l'edizione delle giovanili *Poesie di Pietro Metastasio romano*, uscite a Napoli per i tipi di Michele Luigi Muzio nel 1717 (cfr. la lettera ad Aurelia Gambacorta d'Este, 1° agosto 1716), Metastasio non autorizzò nessuna edizione precedente a quella bettinelliana.

<sup>3</sup> Pietro Leone (Leoni) fu un libraio romano attivo tra il 1701 e il 1737, con la bottega in Parione, e poi a Pasquino, all'insegna di San Giovanni di Dio. Fino alla data della missiva licenziò diversi drammi metastasiani. Considerando che le edizioni settecentesche di Metastasio non sono state, ad oggi, catalogate e descritte se non in modo sommario, ho interrogato i maggiori cataloghi disponibili in rete, che tuttavia non recano traccia di questa «raccolta» anteriore al giugno del 1732. Del Leoni si segnala un'edizione di *Opere metastasiane* datata 1737 in sei volumi (*Opere drammatiche oratorj sacri, e poesie liriche del signor abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo divise in sei volumi ne' quali si contiene quanto a fin'ora dato alla luce l'autore*, In Roma, a spese di Pietro Leone libraio a Pasquino all'insegna di S. Gio. di Dio, per Giovanni Zempel) che, secondo quanto emerge da due lettere al fratello Leopoldo, potrebbe trattarsi della «ristampa» di un'edizione precedente, forse quella cui allude Metastasio in questa missiva; cfr. le lettere a Leopoldo Trapassi del 20 agosto 1735 («Desidero sapere che cosa il signor Leoni abbia poi risoluto sul punto della ristampa: se forse si è disanimato; se persiste, o che pensa. Perché nel secondo caso gli darò forse alcuna cosetta inedita») e del 14 marzo 1736 («Ho risposto ad una lettera di Pietro Leoni, il qual si lagnava di non aver avute le ultime due opere da voi, e gli ho risposto che io non me ne mischiava; ed in quanto alla seconda parte della sua lettera, nella qual dice che teme di non essere assistito nella ristampa che medita di tutte le opere mie, l'ho assicurato che lo sarà, quando voglia farla in maniera che non mi faccia vergogna»).

non abbia repugnanza a sospendere questo suo disegno, potrebbe convenir col mio, il quale è di raccogliere, rivedere, ed ordinare tutte le mie composizioni poetiche, scrivere un trattato sopra il dramma italiano (per qual progetto ho già in pronto tutta la selva) e poi farne una pulita impressione, per la quale potrei a suo tempo intendermi seco<sup>4</sup>. Ma per far questo, bisogna ozio; merce un poco rara per me presentemente<sup>5</sup>. Con tutto ciò non dispero, lavorando a tratto a tratto, fra gl'inter-

---

<sup>4</sup> Si fa qui riferimento al trattato che, con il titolo di *Estratto dell'arte poetica d'Aristotile e considerazioni su la medesima*, verrà pubblicato postumo nel 1783 nel XII volume della monumentale edizione parigina, curata da Giuseppe Pezzana per i tipi di Hérissant (Gian Claudio Molini), delle opere metastasiane, su cui si veda almeno SPAGGIARI, *Giuseppe Pezzana editore delle opere di Metastasio*. Su tale stampa si basa l'edizione curata da Elisabetta Selmi dell'*Estratto* (si veda la *Nota alla presente edizione* alle pp. LXVI-LXIX). Stupisce come a questa altezza cronologica (1732) i materiali critici e bibliografici, gli appunti frammentari e le tracce teoriche e argomentative (la «selva», appunto) destinati a sostanziare il trattato fossero già affastellati, sia pure in forma caotica e disorganica, sullo scrittoio di Metastasio, il quale si dichiara più volte intenzionato a conferire all'opera un'architettura compiuta e omogenea (cfr. anche la lettera n. 2 del 28 febbraio 1733). Toni e contenuti simili ricorrono nella lettera a Mattia Damiani del 26 febbraio 1735: «Per lo trattato da me ideato sopra il dramma italiano, ho raccolta la maggior parte della selva necessaria, ma non ho per ora né so prevedere quando io sia per aver agio a distenderlo». Sulla genesi e la storia redazionale di questa importante poetica del teatro e del genere melodrammatico che, pur sviluppandosi come esegesi e lettura del trattato aristotelico, tocca svariate questioni di teoria drammatica settecentesca, rinvio all'introduzione e al commento di Selmi nell'edizione dell'*Estratto* succitata.

<sup>5</sup> Nella lettera a Bettinelli del 28 febbraio 1733 (n. 2), Metastasio lamenterà la mancanza di tempo per terminare l'*Estratto*, rimettendo «ad altro tempo» la sua pubblicazione.

stizi del mio impiego, di giungere al termine di tal disegno<sup>6</sup>. E con mille nuove proteste della mia riconosciuta obbligazione, pronto a' suoi comandi mi dico

Vienna 14 giugno 1732.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 237-239

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 66-67, n. 42

---

<sup>6</sup> Disegno che, tuttavia, verrà temporaneamente abbandonato pochi mesi più tardi; cfr. la lettera a Bettinelli del 28 febbraio 1733 (n. 2). La notizia circa la dilazione dei tempi di stesura del trattato è confermata nella prefazione *L'editore a chi legge alle Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo. Volume primo*, Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1733: «[Metastasio] mi fé sperare un trattato che meditava della poesia drammatica, nel quale intendeva di comunicare al pubblico le osservazioni da sé fatte in questo genere di poesia, e di fissarne le regole. Sia che le sue occupazioni nel servizio cesareo non gli abbiano permesso di finirlo, sia qualunque altra cagione, son già presso due anni che io trattengo, aspettandolo, la stampa da me ideata e dal pubblico stesso sospiratissima».

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 28 febbraio 1733

*Allo Stesso*

È per me un sensibilissimo rammarico il non poter rispondere alle sue obbligantissime istanze con la prontezza corrispondente in adempierle. Le mie assidue occupazioni in questa corte non mi lasciano tanto a me stesso ch'io possa perfezionare alcuna delle cose già da me diseguate in Italia: onde il trattato, di cui le feci parola è ancora nello stato medesimo. Ed il peggio è ch'io non veggo vicina la quiete che mi bisogna per onestamente pubblicarlo<sup>1</sup>. Questa opposizione non veggo per altro che sia bastante per trattenerla dall' eseguire l' impressione che si è ella proposta delle mie poesie drammatiche<sup>2</sup>. Io sono così moderatamente persuaso del merito di esse, che non avrei giammai ardito di consigliarle tale impresa, e sa ella medesima che io mi sono piuttosto studiato di trattenerla, adducendo le difficoltà che a mio parere vi s'incontravano, e particolarmente quella che già vi era in Roma un libraio che ne dava la raccolta, benché piena d'errori, ed in forma assai ordinaria<sup>3</sup>. Quando ella persista nella sua

---

<sup>1</sup> Si veda la lettera n. 1, nota 4.

<sup>2</sup> Ancora una volta Metastasio cerca invano di distogliere Bettinelli dal proposito di allestire un'edizione delle proprie opere; cfr. le lettere del 14 giugno 1732 (n. 1) e 18 aprile 1733 (n. 3).

<sup>3</sup> Si tratta di Pietro Leoni, reo, secondo Metastasio, di aver dato alle stampe una silloge non autorizzata di opere metastasiane, di cui, allo stato, non sono noti esemplari; per le informazioni su questa edizione si veda la lettera n. 1, nota 3.

risoluzione, e voglia rimettere la stampa del trattato ad altro tempo, io non posso servirla in altro che in farle capitare le mie opere drammatiche in quelle impressioni, alle quali ho io medesimo assistito, correggendone di nuovo alcun errore che vi fosse scorso o per mia o per colpa d'altri: e poi offerendomi a far la revisione ultima di ciascun foglio, quando voglia trasmetterne le prove<sup>4</sup>. Ho data a questo fine già commissione in Italia per la ricerca e l'unione de' libretti suddetti, che farò poi a suo tempo capitarle<sup>5</sup>. Intanto però desidererei sapere in qual sesto, in qual carta, e in qual carattere pensa ella di eseguire questa nuova edizione: la bellezza, ed esattezza della quale, ed un moderato numero d'esemplari sono i premi ch'io mi propongo per gl'incomodi, a cui mi offerisco di sottomettermi<sup>6</sup>. E pieno d'una vera stima, e d'un sincero desiderio di servirla, resto

Vienna 28 febbraio 1733.

### **Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 239-241

### **Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 79-80, n. 51

---

<sup>4</sup> L'intento dichiarato da Metastasio è quello di far pervenire a Bettinelli il testo di drammi già editi, corretti laddove necessario, offrendosi di rivedere personalmente le «prove» di stampa. Tuttavia il poeta cesareo non esaminerà personalmente le bozze, ma le affiderà alla supervisione del chierico modenese Giuseppe Riva, il «soggetto molto letterato» evocato nella lettera a Bettinelli del 1° giugno 1733 (n. 4).

<sup>5</sup> Metastasio incaricò il fratello Leopoldo di raccogliere i «componimenti stampati, per farli poi capitare» a Bettinelli; cfr. la lettera n. 3 del 18 aprile 1733.

<sup>6</sup> Metastasio si dimostra meticoloso ed esigente quando collabora al progetto editoriale di Bettinelli, chiede informazioni circa il carattere, il formato e la tipologia della carta, oltre che sui fregi e sugli elementi decorativi, allo scopo di migliorare i risultati ottenuti con le precedenti edizioni non autorizzate delle proprie opere.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 18 aprile 1733

*Al Medesimo*

Subito ch'ebbi l'altra volta risposto alla gentilissima di Vostra Signoria molto illustre, scrissi anche in Roma all'abate Leopoldo Metastasio mio fratello, acciò unisse sollecitamente i miei componimenti stampati, per farli poi capitare a lei<sup>1</sup>. E gli trasmisi di più un foglio, in cui prescrivevo un ordine dei detti componimenti, da consegnarsi alla persona che Vostra Signoria avesse destinata in Roma a riceverlo insieme con gli originali<sup>2</sup>. Onde non manca se non che Vostra Signoria si prenda l'incomodo di scrivere al detto mio fratello, avvertendolo della persona, a cui possa francamente consegnare il detto foglio, ed i libri, e sarà puntualmente servita. Ma non è questa la difficoltà maggiore. Sappia per sua regola che gli eredi Baglioni et un signor Carlo Buon-Arrigo si sono proposti la medesima ristampa. E senza opera mia hanno procurato, ed avuto da Roma quanto vi si è pubblicato finora di mio<sup>3</sup>. Onde

---

<sup>1</sup> Leopoldo Trapassi verrà incaricato da Metastasio di riunire i drammi editi fino a quel momento e trasmetterli al Bettinelli.

<sup>2</sup> In tutto il carteggio con Bettinelli, Metastasio si preoccupa che i singoli drammi editi nelle *Opere drammatiche* rispettino una precisa seriazione; cfr. per esempio la lettera n. 5 del 4 luglio 1733.

<sup>3</sup> Non ho trovato notizia dell'edizione cui fa riferimento Metastasio. Tuttavia i cataloghi segnalano un'edizione, alquanto rara, di *Opere drammatiche, oratorj sacri, e poesie liriche del signor abate Pietro Metastasio [...] divise in sei volumi*, uscita per i tipi di Paolo Baglioni senza indicatori cronologici. Resta da di-

io, che non ho opera alcuna inedita che sia terminata, non posso oppormi al disegno col timore d'una edizione più piena<sup>4</sup>. Si serva della notizia che onoratamente le comunico, per non impegnarsi in una spesa che non avesse ad esserle vantaggiosa. Se poi persiste nella sua risoluzione consideri ella le sue convenienze, e poi si vaglia pure di me in quanto potrò conferire alla perfezione della sua edizione<sup>5</sup>: la quale effettuata, se vorrà onorarmi d'alcun esemplare, sarà suo dono gratuito, e perciò avrei rossore di prescriberne il numero. E prontissimo ad ogni suo comando mi sottoscrivo

Vienna 18 aprile 1733.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 241-243

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 80-81, n. 52

---

mostrare che si tratti dell'edizione cui allude Metastasio. Piccolo stampatore veneziano, noto soprattutto per la pubblicazione di periodici (a riguardo cfr. RUDJ GORIAN, *Le gazzette sul conclave (1724-1779). Analisi di una tipologia di periodici veneziani*, Venezia, Marcianum Press, 2007, *passim*), Carlo Buonarrigo aveva dato alle stampe fino ad allora alcuni melodrammi metastasiani rappresentati nei teatri della Serenissima: *Catone in Utica* (1729); *Artaserse* (1730); *Didone abbandonata* (1730); *L'Issipile* (1732).

<sup>4</sup> Non avendo tra le mani alcuna opera inedita, Metastasio afferma di non poter dissuadere Baglioni e Buonarrigo dal loro progetto editoriale paventando l'uscita di una stampa concorrente più ricca e completa.

<sup>5</sup> Metastasio dichiara nuovamente di voler prestare la propria collaborazione a Bettinelli nel progetto di edizione delle *Opere drammatiche*; cfr., per esempio, le lettere del 28 febbraio 1733 (n. 2) e 1° giugno 1733 (n. 4).

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 1<sup>o</sup> giugno 1733

*Allo Stesso*

Non è stata negligenza d'un ordinario in rispondere all'ultima lettera di Vostra Signoria ma piuttosto risoluzione d'assisterla con maggior cura nella sua ristampa, come dedurrà ella stessa dalle testimonianze che le accludo.

La mia fortuna mi ha fatto qui rincontrare un soggetto molto letterato, il quale compassionando la mia impossibilità di assistere a questa novella impressione, a cagione delle mie continue ed inevitabili occupazioni, si è offerto di farlo egli, ancorché per le dignità che presentemente lo distinguono, non ami di comparir pubblicamente in tale affare<sup>1</sup>. Egli ha già scritta la lettera al letto-

---

<sup>1</sup> Si tratta di Giuseppe Riva, ministro del duca di Modena Rinaldo presso la corte imperiale viennese (1729-1737), nonché assiduo corrispondente di Muratori. Nel 1727 l'ambasciatore estense pubblicò a Londra un *Advice to the Composers and Performers of Vocal Musick*, che l'anno seguente fu pubblicato in traduzione italiana con il titolo *Avviso ai compositori, ed ai cantanti* (Londra, Tomaso Edlin, 1728). Inserendosi nel dibattito sulla riforma del melodramma e sui rapporti tra poesia e musica, lo scritto discute la legittimità del teatro d'opera muovendo dagli «abusi» coevi dell'arte musicale e dal presupposto che «la composizione della musica vocale deve servire alle parole» (ivi, p. 4). Sulla figura del diplomatico modenese e sulla collocazione della sua attività nel campo della drammaturgia musicale settecentesca si rinvia, anche per la bibliografia pregressa, a GIULIO BERTONI, *Giuseppe Riva e l'Opera italiana a Londra*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», LXXXIX, 1927, pp. 317-324; MARTA LUCCHI, *Da Modena all'Europa melodrammatica*.

re, che le trasmetto<sup>2</sup>. Ha già riveduto, e corretto l'*Artaserse*, e così farà di tutto il rimanente; onde il libro dovrebbe riuscire esattissimo<sup>3</sup>. Tutto ciò ch'io ho scritto in Germania le sarà trasmesso similmente corretto sollecitamente<sup>4</sup>. Ma le altre cose converrà ch'ella me le invii per la posta, ed io farò che sollecitamente le riabbia. E perché questa revisione non differisca l'opera, ella può cominciare dopo l'*Artaserse* a stampar le opere che le trasmetterò la settimana ventura, che saranno quelle che ho io scritte per

---

*I carteggi di Giuseppe Riva e carteggi vari*, in *Teatro e musica nel '700 estense. Momenti di storia culturale e artistica, polemica di idee, vita teatrale, economia e impresariato*, a cura di Giuseppe Vecchi e Marina Calore, Firenze, Olschki, 1994, pp. 45-78. Riva avrà modo di sottoporre le prove di stampa delle *Opere drammatiche* di Metastasio anche a Monsignor Giuliano Sabbatini, che giunse a Vienna nel 1725 al seguito del figlio di Rinaldo d'Este, Gianfederico, diventando successivamente ambasciatore straordinario presso l'imperatore Carlo VI (cfr. a Giuseppe Riva, 8 agosto 1733: «Eccovi i fogli finora stampati in Venezia. Vedeteli e fateli vedere a monsignore [...]»); su di lui si vedano la voce di AL KALAK, *Sabbatini, Giuliano*, e le indicazioni offerte in CORRADO VIOLA, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, Verona, Edizioni Fiorini, 2004, pp. 514-515.

<sup>2</sup> Si tratta della già ricordata nota *L'editore a chi legge*, stesa da Riva e premessa alle *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo. Volume primo*, Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1733, c. \*iijr-v. In proposito si veda la lettera a Giuseppe Riva dell'8 agosto 1733: «Ho bisogno che mi facciate anche il piacere di comunicare con monsignore [Giuliano Sabbatini] la lettera dello stampatore, e poi (non v'infastidite) che vi prendiate la pena di rispondergli a tenore di quello che concerterete col prelato».

<sup>3</sup> L'*Artaserse*, che fu rappresentato per la prima volta a Roma al Teatro delle Dame durante il carnevale del 1730 (sulla rappresentazione romana cfr. la lettera a Marianna Bulgarelli Benti del 7 luglio 1731), aprirà effettivamente il primo volume delle *Opere drammatiche* del 1733, alle pp. 1-74.

<sup>4</sup> Metastasio allude qui alla produzione per la corte asburgica: cfr. *Cronologia della vita e delle opere di M.*, in METASTASIO, *Tutte le opere*, I, pp. XLVI-XLVII.

questa corte, onde me le ritrovo in pronto<sup>5</sup>. Ed è forse migliore quest'ordine dell'altro che avevamo stabilito; poiché per adescare i compratori è molto più a proposito che i meno deboli componimenti cadano prima sotto gli occhi a chi legge<sup>6</sup>. Nella scorsa settimana ho terminata una nuova opera, la quale, così per mio parere, come per voto di tutti quei letterati, a' quali l'ho comunicata, è senza contrasto la meno imperfetta di quante fin ora io ne abbia scritto: argomentando non già dal merito, ma dalla buona sorte delle altre mie fatiche, questa avrebbe a far per l'Italia maggiore strepito d'ogn'altra, onde, così per riguardo al lucro di lei, come al vantaggio del compatimento ch'io ne spero, parmi che non solo dovrebbe essere nella sua ristampa anche questa opera, ma se fosse possibile che comparisse fra le prime<sup>7</sup>. Almeno non più in dietro del quarto o quinto luogo<sup>8</sup>. Potrebbe forse dispiacerle di non averla così sollecitamente, poiché prima degli ultimi giorni del venturo agosto, ne' quali si rappresenterà avanti a' miei Augustissimi Padroni, non mi è permesso di comunicarne copia a veruno: ma se questa dispiacenza le nascesse dal timore d'esser prevenuto da altri, ella potrebbe deporla di buon animo. Poiché nessuno avrà certamente l'originale dell'opera, di cui le parlo, pri-

---

<sup>5</sup> Nel primo volume delle *Opere drammatiche*, all'*Artaserse* seguiranno i libretti del periodo carolino: *Adriano in Siria*, pp. 75-147; *Demetrio*, pp. 149-225; *L'Olimpiade*, pp. 227-297; *Issipile*, pp. 299-358, a loro volta seguiti da due drammi 'italiani': *Ezio*, pp. 359-434, e *Didone abbandonata*, pp. 435-506.

<sup>6</sup> Collocando in apertura del primo volume delle *Opere drammatiche* i libretti 'viennesi', Metastasio vuole offrire un'immagine esemplare della propria produzione teatrale, più conforme possibile all'attività che lo vedeva impegnato in quegli anni nella corte di Carlo VI.

<sup>7</sup> Metastasio allude all'*Olimpiade*, rappresentata, con musica di Caldara, nel Giardino dell'Imperial Favorita il 28 agosto 1733.

<sup>8</sup> Come richiesto da Metastasio, il dramma occuperà la quarta posizione nel primo volume delle *Opere drammatiche* (pp. 227-297).

ma di lei. E poi qualunque altro stampatore voglia avventurarsi a questa impresa, le resterà sempre indietro, mancando di quelle assistenze di cui ella è munita.

Ho io un mio ritratto similissimo, e d'eccellente mano, il quale penso di far intagliar in un rame, riducendolo con un fregio a proporzione del sesto del nostro libro. E se sarò contento dell'artefice, che lo intaglierà, lo trasmetterò a lei, acciò ne arricchisca la sua ristampa<sup>9</sup>. Mi comandi, e mi creda

Vienna 1 giugno 1733.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 243-246

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 81-83, n. 53

---

<sup>9</sup> Il ritratto ad acquaforte, collocato sull'antiporta dell'edizione bettinelliana delle *Opere drammatiche* [...] *volume primo* (con iscrizione sul basamento, sotto l'ovale, che recita: *Petrus Metastadius romanus Caroli Caesaris Augusti poeta*), fu inciso da Andreas e Josef Schmuzer su disegno di Daniele Antonio Bertoli, disegnatore di camera di Carlo VI, 'disegnatore teatrale' (gli fu assegnato l'incarico di ideare i costumi per il teatro di corte) e, dal maggio del 1731, ispettore e direttore della pinacoteca e della galleria imperiali. Metastasio accennerà al ritratto anche nella lettera n. 7 del 25 luglio 1733.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 4 luglio 1733

*Allo Stesso*

Speravo di ricevere questa mattina qualche sua lettera con un foglio della nostra ristampa, del quale sono impaziente per poter stabilire la grandezza del rame che farò intagliare per essere in tempo, e non essere cagione di trattenimento alla pubblicazione<sup>1</sup>.

Nella lettera al lettore ch'io le trasmisi, ho incontrato, rilegendola, un finale d'un periodo, di cui non son contento per l'aria magistrale che mi attribuisce. Ho comunicato il mio dubbio al letterato personaggio<sup>2</sup> che l'ha scritta, e siamo convenuti di acomodarla. L'accomodamento non consiste che in levarne affatto le seguenti parole: «e di fissarne le regole». La prego non dimenticarsene<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Metastasio allude al proprio ritratto, inciso da Andreas e Josef Schmuzer su disegno di Daniele Antonio Bertoli, che sarà collocato sull'antiporta del primo volume dell'edizione delle *Opere drammatiche* (Venezia 1733). Notizie sul ritratto anche nelle lettere del 1° giugno e 25 luglio 1733 (nn. 4 e 7).

<sup>2</sup> Giuseppe Riva; cfr. lettera n. 4, nota 1.

<sup>3</sup> Al contrario di quanto richiesto da Metastasio, nella lettera *L'editore a chi legge* premissa al primo volume bettinelliano delle *Opere drammatiche* (1733, c. \*iijr-v), la proposizione non risulta espunta: «Gentilissimo quanto dotto, me ne mostrò gradimento, e mi fé sperare un trattato che meditava della poesia drammatica, nel quale intendeva di comunicare al pubblico le osservazioni da sé fatte in questo genere di poesia, e di fissarne le regole» (corsivo mio). Di tale

Ecce l'*Adriano* corretto dall'amico<sup>4</sup>. Nel venturo ordinario le trasmetterò altre opere, ed ella può sicuramente farle imprimere con l'ordine ch'io serbo in trasmetterle, nulla rilevando l'ordine cronologico, con cui sono state scritte, al vantaggio dell'edizione<sup>5</sup>. Mi comandi, e mi creda costantemente

Vienna 4 Luglio 1733.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 246-247

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 86-87, n. 56

---

trascuratezza il poeta romano si lamenterà nella lettera n. 10 del 17 ottobre 1733: «Già questa sua precipitazione le ha fatto dimenticare di togliere dalla lettera al lettore le parole “e di fissarne le regole”, di che da tanto tempo, e con tanta efficacia la pregai, ed ella promise d' eseguire».

<sup>4</sup> Il dramma *Adriano in Siria*, corretto dall'«amico» Giuseppe Riva. Sulle proposte di correzioni di Riva al testo dell'*Adriano in Siria*, alle quali replica scrupolosamente Metastasio, si veda la lettera al Riva del 20 settembre 1732.

<sup>5</sup> Per quanto riguarda la seriazione delle opere voluta da Metastasio secondo un ordine di tipo qualitativo e non «cronologico», cfr. anche la lettera n. 3 del 18 aprile 1733.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 11 luglio 1733

*Allo Stesso*

Mi viene questa mattina notizia di Napoli, che il Ricciardi Stampatore<sup>1</sup> o abbia già terminata, o sia per terminar di breve la ristampa di tutte le mie poesie pubblicate finora, ma che sia così confusa, trascurata, e miserabile che fa rabbia a tutti i molti amici che io ho colà<sup>2</sup>. Scrivo presentemente a diverse persone che pubblichino per Napoli la pulita edizione ch'ella è per dare al pubblico, e se Vostra Signoria mandasse sollecitamente qualche numero colà di frontespizi, non sarebbe che bene<sup>3</sup>. Almeno l'opera inedita in

---

<sup>1</sup> Di Metastasio lo «stampatore del Real Palazzo» vicereale Francesco Ricciardo aveva stampato, fino a quel momento, gli *Orti esperidi* (1721) e la *Didone abbandonata* (1724).

<sup>2</sup> Scarse le informazioni presenti su questa edizione napoletana di opere metastasiane; allo stato i cataloghi segnalano soltanto un esemplare del terzo volume, conservato nella Biblioteca comunale di Lequile S. Francesco, con segnatura BIBL ANT A1 102: *Opere drammatiche del Sig. Pietro Metastasio romano. Volume terzo*, In Napoli, Presso Francesco Ricciardo, 1735. Interessato quasi esclusivamente alle raccolte complessive dei propri testi, Metastasio non allude alle altre edizioni di singole opere promosse da Ricciardo, non riconoscendo, ancora una volta, uno statuto autoriale alle edizioni dei propri libretti che in tutta la Penisola venivano pubblicati in concomitanza con le rappresentazioni nei teatri pubblici.

<sup>3</sup> Consapevole delle dinamiche della concorrenza editoriale, Metastasio sollecita Bettinelli a dare notizia dell'imminente uscita delle *Opere drammatiche* per arginare o inficiare il progetto di Ricciardo.

quella stampa non vi sarà<sup>4</sup>, e poi mille altre circostanze spero che renderanno la sua infinitamente superiore. Attendo sue risposte, e me gli offerisco al solito

Vienna 11 luglio 1733.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, p. 248

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 87, n. 57

---

<sup>4</sup> L'opera inedita riservata dal poeta all'edizione bettinelliana è l'*Olimpiade*, che verrà rappresentata nel Giardino dell'Imperial Favorita il 28 agosto 1733; cfr. anche la lettera n. 4 del 1° giugno 1733.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 25 luglio 1733

*Allo Stesso*

Ho ricevuto il foglio che Vostra Signoria m'invia, il quale non ho ancora avuto il tempo di leggere. Per la vista io ne son molto contento, e credo che sarà lo stesso per la correzione<sup>1</sup>. Su questa misura farò immediatamente incominciare ad intagliare il ritratto che spero riuscirà eccellentemente, attesa la cura di chi ha fatto il disegno, ed assiste l'intagliatore. Questo è il signor Daniel Bertoli<sup>2</sup>, dell'eccellenza del quale ella può costì essere informata dal signor Bastian Rizzi, e dal signor Pellegrini, quando non ne abbia già contezza altronde<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Si tratta di un foglio di stampa, già richiesto nella lettera n. 5 del 4 luglio 1733, sul cui formato Metastasio avrebbe fatto intagliare il proprio ritratto.

<sup>2</sup> Il ritratto inciso in rame, collocato sull'antiporta dell'edizione bettinelliana del primo volume delle *Opere drammatiche* (con iscrizione sul basamento, sotto l'ovale, che recita: *Petrus Metastasius romanus Caroli Caesaris Augusti poeta*), fu intagliato da Andreas e Josef Schmuzer su disegno di Daniele Antonio Bertoli; cfr. la lettera n. 4, nota 9. Metastasio fu molto legato all'artista friulano, verso il quale dimostra, in altre zone dell'epistolario, una stima autentica; così scrive a Luigi di Canale il 5 gennaio 1742: « Che fa il nostro onoratissimo signor Bertoli? Che crudeltà è mai questa? Saper quanto io lo ami e lo stimi, e non dirmene parola? È questa omissione perdonabile? ». Si vedano anche le lettere al Canale del 13 ottobre 1741 e 26 gennaio 1742.

<sup>3</sup> Metastasio invita Bettinelli a chiedere conferma dell'«eccellenza» del Bertoli ai pittori veneziani Sebastiano Ricci e Giovanni Antonio Pellegrini, entrambi attivi a Vienna durante gli anni Venti e Trenta del Settecento.

La notizia della scellerata ristampa di Napoli non merita la costernazione ch'ella dimostra nella sua lettera. Poiché ella è nella medesima condizione nella quale era prima che questa si facesse<sup>4</sup>. La di lei ristampa dee essere raccomandata dall'esattezza, dall'ordine, e dalla pulitezza, e correzione<sup>5</sup>. Chi volea contentarsi del buon mercato senza far conto d'altro, avea già dove ricorrere in Roma, prima che vi fosse l'edizione napoletana<sup>6</sup>. Nulla di meno non disapprovo ch'ella ponga in uso quei ripieghi che stima vantaggiosi.

Tengo in pronto due altri drammi corretti per inviarglieli. Non mi si è presentata occasione alcuna per evitar la posta che premerebbe anche a me. Se fino a sabbato non si trova, converrà ch'ella abbia la pazienza che ho io, assicurandola che non costa meno il consegnar le lettere in Vienna che il riscuoterle in Venezia. Intanto ella ha quattro drammi, onde non resterà in ozio: benché degli ultimi due non mi accusi la ricevuta<sup>7</sup>. Si

---

<sup>4</sup> Per questa edizione cfr. la lettera n. 6, nota 2.

<sup>5</sup> Emerge qui nuovamente lo scrupolo con cui Metastasio segue la realizzazione dell'edizione bettinelliana.

<sup>6</sup> Metastasio allude all'edizione stampata a Roma da Pietro Leone, anteriore al giugno del 1732, che anticipa quella napoletana del 1733; cfr. la lettera n. 1 del 14 giugno 1732.

<sup>7</sup> Se prestiamo fede a quanto indicato nella lettera n. 5 del 4 luglio 1733 («Nel venturo ordinario le trasmetterò altre opere, ed ella può sicuramente farle imprimere con l'ordine ch'io serbo in trasmetterle, nulla rilevando l'ordine cronologico, con cui sono state scritte, al vantaggio dell'edizione»), la scansione interna del primo volume delle *Opere drammatiche* (*Artaserse*, *Adriano in Siria*, *Demetrio*, *Olimpiade*, *Issipile*, *Ezio*, *Didone abbandonata*) dovrebbe rispecchiare la successione dei drammi inviati da Metastasio a Bettinelli; dunque, escludendo l'*Olimpiade*, di cui il poeta non può trasmettere «copia a veruno» prima della rappresentazione alla corte asburgica del 28 agosto 1733 (cfr. la lettera n. 4 del 1° giugno 1733), i quattro drammi allora nelle mani di Bettinelli sarebbero *Artaserse*, *Adriano in Siria*, *Demetrio* e *Issipile*. L'*Ezio* sarebbe stato inviato all'editore poco meno di un mese più tardi (cfr. la lettera

faccia animo, e lo conservi, o desista dall'impiego prima d'inoltrarsi. Perché questi perpetui timori non giovano né a lei, né a me. Mi comandi, e mi creda sinceramente  
Vienna 25 luglio 1733.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 248-250

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 89-90, n. 59

---

n. 8 del 22 agosto 1733), mentre la *Didone abbandonata* sarebbe stata inserita da Bettinelli in coda al volume senza il consenso di Metastasio (cfr. la lettera n. 9 del 3 ottobre 1733: «Mi dispiace bene ch'ella abbia stampata la *Didone* senza ch'io l'abbia fatta rivedere. Non so di quale edizione si serve»).

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 22 agosto 1733

*Allo Stesso*

Ho ricevute le copie del manifesto d'associazione, e ne farò uso. È molto ben scritto, e con molta parzialità per me. Mi sarebbe caro esser informato del nome di chi l'ha disteso<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> L'associazione consisteva nel pagamento anticipato di una somma di denaro che garantiva ai sottoscrittori (gli associati, appunto, tanto i librai quanto i singoli lettori) di prenotare una o più copie di un'opera in preparazione o in corso di stampa; con la diffusione di un «manifesto d'associazione» Bettinelli dovette presentare al pubblico il progetto delle *Opere drammatiche*, rendendo altresì note le caratteristiche tipografiche dei volumi (formato, carta, caratteri ecc.), il prezzo e le modalità di pagamento. Del «pubblico manifesto» di Bettinelli danno notizia *Le Novelle della Repubblica delle Lettere dell'anno MDCCXXXIII*, In Venezia, Presso Giovambattista Albrizzi, 1734, p. 257: «Si stamperanno cinquecento soli esemplari di ciascun tomo, e quelli che desiderano provedersi di questa raccolta con notevole vantaggio, sono invitati dal suddetto Bettinelli a dar sottoscritto il loro nome, e fare anticipatamente l'esborso per il primo tomo che si va stampando; avvegnaçché, in tal maniera, essi non pagheranno più che le lire cinque veneziane per cadaun tomo; ed uscito che sarà il primo, non saranno più accettate le sottoscrizioni. Fuori di Società dovrà pagarsi il corpo intiero, lire 24 della nostra moneta. Le legature, da chi vorrà i tomi legati in pergamena, si pagheranno lire due, ed alla rustica, e soldi quindeci».

Eccole l'*Ezio* corretto dall'amico<sup>2</sup>. Nella ventura settimana le trasmetterò una nuova opera, la di cui lettera iniziale è un Ò con accento: e la prima apparenza sarà quella appunto che le fu trasmessa, e si stamperà con le parole medesime<sup>3</sup>.

Non ho potuto convenire con l'amico per conferir su la lettera al lettore, tanto sono eccessivamente occupato. Lo farò il più sollecitamente che mi sarà permesso<sup>4</sup>. Mi comandi intanto, e mi creda.

Non si scordi di far capitare a Roma, ed a Napoli i suoi manifesti prima che l'edizione di Napoli si sparga maggiormente<sup>5</sup>

Vienna 22 agosto 1733.

#### Testo base

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 250-251

#### Edizione Brunelli

*Lettere*, III, p. 91, n. 61

---

<sup>2</sup> L'amico è Giuseppe Riva, il quale sottoporrà, con il consenso di Metastasio, le prove di stampa delle *Opere drammatiche* anche a Monsignor Giuliano Sabatini, attivo a Vienna dal 1725; cfr. la lettera n. 4, nota 1.

<sup>3</sup> L'opera in questione è l'*Olimpiade*, che verrà rappresentata nel Giardino dell'Imperial Favorita pochi giorni più tardi, il 28 agosto 1733; Metastasio parlava distesamente di questa opera nella lettera a Bettinelli del 1° giugno 1733 (n. 4), promettendo, appunto, di inviare l'«originale dell'opera» non prima «degli ultimi giorni del venturo agosto».

<sup>4</sup> Della lettera al lettore (intitolata *L'editore a chi legge*), composta da Riva e premessa al primo volume delle *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo* (Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1733, c. \*iijr-v), Metastasio aveva richiesto a Bettinelli l'espunzione di un passo (cfr. la lettera n. 5 del 4 luglio 1733).

<sup>5</sup> Grazie alla pubblicazione del manifesto di associazione, Metastasio si augura di arginare la diffusione di un'edizione di *Opere drammatiche* uscita, senza il proprio consenso, dai torchi del tipografo partenopeo Francesco Ricciardo; cfr. la lettera n. 7 del 25 luglio 1733.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 3 ottobre 1733

*Al Medesimo*

Ieri mattina partì alla volta di Venezia la persona, a cui in casa di questo signor ambasciatore veneto fu consegnato il rame del mio ritratto, e le accludo il nome, ed il luogo dove capiterà, perché possa Vostra Signoria subito ricuperarlo quando sarà giunto. Io non ho saputo come altrimenti con più sollecitudine farlo capitare: e l'assicuro che non ho colpa veruna nella tardanza. Può intanto tener la carta preparata, perché poco dopo la presente dovrebbe giungere. Ed alla fine, perché la cosa riesca bene, non è molto sconcerto ch'ella tardi un poco più a pubblicare il primo tomo<sup>1</sup>. Mi dispiace bene ch'ella abbia stampata la *Didone*, senza ch'io l'abbia fatta rivedere. Non so di quale edizione si serve, ma se fosse quella di Napoli, che è la prima, vi sono errori considerabili; particolarmente in una scena dell'atto secondo fra Didone, ed Enea, ch'io non mi ricordo qual sia, vi è un verso che dice Didone «Venghi su gli occhi miei», e deve dire «Vieni sugli occhi miei», se è in tempo la prego di correggerlo<sup>2</sup>. In avvenire saremo

---

<sup>1</sup> In un paio di lettere, Metastasio aveva informato Bettinelli della realizzazione del proprio ritratto calcografico, inciso da Andreas e Josef Schmuzer su disegno di Daniele Antonio Bertoli e destinato all'antiporta del primo volume delle *Opere drammatiche*; cfr. le lettere a Bettinelli del 1° giugno e 25 luglio 1733 (nn. 4 e 7).

<sup>2</sup> La *Didone abbandonata* fu collocata da Bettinelli in coda al primo volume delle *Opere drammatiche* (pp. 435-506). La prima edizione del libretto, di cui Metasta-

più regolati nel trasmetterle le composizioni corrette. E se questa volta ella ha avuto tardi il settimo dramma, ciò è nato perché non m'immaginavo che volesse includerne tanti nel primo tomo<sup>3</sup>.

Il nuovo dramma, che ho terminato, potrebbe servire per incominciare il secondo tomo, s'ella non avesse così gran fretta. La prima apparenza saranno «Orti pensili». La lettera iniziale una C<sup>4</sup>.

Non s'inquieti per la tardanza del rame, ch'io mi sono inquietato abbastanza e per lei, e per me. Mi comandi, e mi creda

Vienna 3 ottobre 1733.

### Testo base

Ro<sub>1784</sub> III, pp. 251-253

### Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 93-94, n. 63

---

sio evidenzia la scorrettezza, è quella uscita a Napoli per i tipi di Francesco Ricciardo nel 1724, a seguito della prima esecuzione del dramma il 1° febbraio 1724 al Teatro San Bartolomeo di Napoli. Il verso incriminato («venghi su gli occhi miei»; atto II, sc. 7), attestato nell'edizione napoletana del 1724, fu effettivamente mutato nell'edizione bettinelliana in «vieni su gli occhi miei».

<sup>3</sup> Il settimo e ultimo dramma ricevuto da Bettinelli per il primo volume delle *Opere drammatiche* è l'*Olimpiade*; cfr. le lettere del 1° giugno e 22 agosto 1733 (nn. 4 e 8).

<sup>4</sup> Si tratta del *Demofonte*, la cui prima scena è ambientata negli «Orti pensili corrispondenti a diversi appartamenti nella Reggia di Demofonte». Il testo è inaugurato dal capolettera figurato C («Credimi, o padre, il tuo soverchio affetto»). Il libretto, che sarebbe stato rappresentato per la prima volta di lì a poco, al teatro di Corte di Vienna, il 4 novembre 1733, verrà posizionato, a dispetto delle indicazioni di Metastasio, in quinta posizione nel secondo volume (1734) delle *Opere drammatiche* (pp. 323-392).

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 17 ottobre 1733

*Allo Stesso*

La scrupolosa puntualità di Vostra Signoria nel serbar fede al pubblico, come tutte le cose eccessive, va contro il suo fine: poiché per troppa fretta servirà male il pubblico, e favorirà poco me<sup>1</sup>. Già questa sua precipitazione le ha fatto dimenticare di togliere dalla lettera al lettore le parole «e di fissarne le regole», di che da tanto tempo, e con tanta efficacia la pregai, ed ella promise d' eseguire<sup>2</sup>. Oltre a ciò non è stato possibile che la mancanza del rame, o la tardanza d'un libretto corretto abbia potuto trattenerla una settimana: qualunque svantaggioso espediente gli è paruto migliore di quello di differire otto giorni il principio dello spac-

---

<sup>1</sup> Si tratta della prima lettera in cui viene presa apertamente posizione contro Bettinelli, colpevole di aver pubblicato il primo volume delle *Opere drammatiche* senza ottemperare alle richieste e alle proposte di correzione di Metastasio, che lo invitava ad attendere alcuni giorni prima della stampa: «Ed alla fine, perché la cosa riesca bene, non è molto sconcerto ch'ella tardi un poco più a pubblicare il primo tomo» (lettera n. 9 del 3 ottobre 1733). Il venir meno della stima verso il proprio editore culminerà con il durissimo giudizio pronunciato in una lettera al fratello Leopoldo del 31 maggio 1756: «Il Bettinelli è un guastamestieri, ed ha tutte le lodevoli qualità de' suoi pari, cioè tanto avido dello sporco e piccolo guadagno presente, quanto non curante del lodevole e grande futuro. È così rispettoso adoratore della verità, che, per non profanarla, si astiene al possibile di farne uso. Questo natural ritrattino rimanga fra noi».

<sup>2</sup> Cfr. la lettera n. 5 del 4 luglio 1733.

cio<sup>3</sup>. Presentemente, senza avermene prevenuto, pretende pronto un altro libro corretto: mi permetta, che con sincerità io le dica che questo è un affastellar le cose, con poca speranza di esattezza. Ella sa che tutto il mondo è un commercio, in cui si permuta scambievolmente la propria, con la merce degli altri. Ella è tenuta ad avere egual riguardo per l'onor mio, di quello ch'io dimostro per il suo interesse: ma sin ora (perdoni la sincerità) parmi che la nostra corrispondenza non intenda queste regole: e pure il disinteresse, col quale ho trattato seco lo meritava.

Brevemente: sabbato le trasmetterò un altro libretto corretto, e sarà il *Catone*, con la mutazione quasi totale dell'atto terzo ch'ella potrà stampar nelle due maniere per distinguersi anche più dalle altre edizioni<sup>4</sup>. Indi innanzi la servirò ogni settimana con qualche cosa di corretto, se vorrà aver pazienza, il che per altro spero poco.

---

<sup>3</sup> Sulla «tardanza» del rame per il ritratto di Metastasio destinato all'antiporta dell'edizione bettinelliana si veda la lettera n. 9 del 3 ottobre 1733.

<sup>4</sup> Nel «volume secondo» delle *Opere drammatiche* (1734), al testo del *Catone in Utica* (pp. 149-228) segue una *Mutazione dell'Atto terzo* (pp. 229-241), preceduta da un *Avviso per la mutazione che siegue* in cui si legge: «Conoscendo l'autore molto pericoloso l'avventurare in iscena il personaggio di Catone ferito, così a riguardo del genio delicato del moderno teatro poco tollerante di quell'orrore che faceva l'ornamento dell'antico, come per la difficoltà d'incontrarsi in attore che degnamente lo rappresenti, cambiò in gran parte l'atto terzo di questa tragedia. Et io spero far cosa grata al pubblico comunicandogliene il cambiamento». L'inserimento di questa seconda redazione da parte di Metastasio è motivato dal fatto che, all'indomani della prima rappresentazione del dramma a Roma il 13 gennaio 1728 (da cui deriva la *princeps* romana del libretto presso Bernabò), il terzo atto divenne bersaglio di molte critiche, a causa del suo finale tragico, in evidente contrasto con la prassi melodrammatica dell'epoca. Anche nell'edizione Hérissant delle *Opere*, Metastasio vorrà pubblicare entrambe le redazioni secondo nuove direttive (la posposizione della prima redazione a quella seriore) eluse dal Pezzana; cfr. SPAGGIARI, *Giuseppe Pezzana editore delle opere di Metastasio*, pp. 182-183, nota 43.

La prego di farmi capitare il più sollecitamente che sia possibile due esemplari del primo tomo, col ritratto, ed in buona carta, per presentarli agli Augustissimi Padroni<sup>5</sup>. Si dia la pena di cercar qualche comodità opportuna, perché io possa adempire questo mio obbligo inevitabile con prontezza. Se poi vorrà favorirmi di qualche numero di copie a suo arbitrio, nella settimana ventura le comunicherò le strade che dovrà tenere perch'io le abbia, assicurandola ch'io ne farò tal uso ch'ella non risentirà danno per questo nella vendita del libro.

Scusi la franchezza poetica, con la quale le parlo: e mi creda egualmente sincero nell'offerta che le faccio dell'opera mia in quello che le piacerà comandarmi

Vienna 17 ottobre 1733.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub> III, pp. 253-256

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 94-95, n. 64

---

<sup>5</sup> I due esemplari richiesti verranno recapitati a Metastasio pochi giorni dopo; cfr. la lettera n. 11 del 7 novembre 1733.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 7 novembre 1733

*Al Medesimo*

Eccole un'altra opera che sarà l'ultima, e con questa chiuderemo il numero delle opere, e cominceremo le altre composizioni<sup>1</sup>. Secondo i miei conti non veggo che possa rimanere materia sufficiente per un altro tomo, a meno ch'ella non volesse, malgrado anche alla mia ripugnanza, stampare anche le cose scritte da me in età troppo inesperta, e perciò riprovate. Si spieghi su questo capitolo, acciò anch'io prenda le mie misure<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Potrebbe trattarsi del *Demofonte*, rappresentato pochi giorni prima, il 4 novembre, al teatro di Corte di Vienna. Nel secondo volume delle *Opere drammatiche* (1734) è collocato per ultimo tra i «drammi» (pp. 323-392) e precede le tre feste teatrali (*Enea negli Elisi*, *Contesa de' Numi*, *Asilo d'Amore*) che chiudono il volume, ricordate da Metastasio nella lettera a Bettinelli del 14 novembre 1733 (n. 12).

<sup>2</sup> Al contrario di quanto sperato da Metastasio, Bettinelli includerà anche testi risalenti al periodo 'italiano'.

Le rendo grazie degli esemplari legati per gli Augustissimi Principi. Farò diligenza per ricuperarli dal carrettiere, e dopo averli veduti, non dubito che avrò nuovo motivo di ringraziarla. Per gli altri che manderà in Roma, le resterò molto tenuto; e mi dispiace che non possa con la medesima facilità favorirmi in quella parte che ha destinata per me in Vienna<sup>3</sup>. Mi comandi, e mi creda sinceramente

Vienna 7 novembre 1733.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 256-257

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 95-96, n. 65

---

<sup>3</sup> Per la richiesta, da parte di Metastasio, di alcuni esemplari del primo volume delle *Opere drammatiche* cfr. la lettera n. 10 del 17 ottobre 1733.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 14 novembre 1733

*Allo Stesso*

Ho lette le tre feste teatrali, cioè l'*Asilo d'Amore*: l'*Enea negli Elisi*: ed il *Componimento Drammatico per la nascita del Real Delfino*, e vi ho trovato così poco da riformare che ho stimato superfluo il far io la spesa della posta, trasmettendole corrette, e farla fare a lei. Le poche riflessioni da fargli son queste.

Nelle prime due soprannominate feste ella può seguitare l'impressione di Vienna che naturalmente avrà; e nell'ultima, quella di Roma. Potrà stamparle con l'ordine ch'io serbo nel principio della lettera nominandole<sup>1</sup>: di modo che l'*Asilo d'Amore* sia la prima festa

---

<sup>1</sup> Rispettivamente: *L'asilo d'amore. Festa teatrale per musica da rappresentarsi in Lintz festeggiandosi il felicissimo giorno natalizio*, Vienna d'Austria, appresso Gio. Pietro Van Ghelen, Stampatore di Corte di S. Maestà Cesarea, 1732; *Enea negli Elisi ovvero Il tempio dell'eternità. Festa teatrale per musica da cantarsi nel Giardino dell'Imperial Favorita per celebrare il felicissimo giorno natalizio*, Vienna ed in Roma, nella Stamperia dell'Ansillioni alla Pace, 1731; *Componimento drammatico da cantarsi in occasione della felicissima nascita del Real Delfino per ordine dell'Eminentissimo Signor Cardinale di Polignac Ministro di Sua Maestà Cristianissima presso la Santa Sede*, In Roma, Per Antonio de' Rossi, nella Strada del Sem. Romano, 1729. Metastasio vuole che l'edizione bettinelliana delle proprie opere presenti i testi secondo un ordine cronologico decrescente, dai più recenti, composti alla corte viennese, a quelli risalenti al periodo 'italiano'; su questo punto si vedano le lettere a Bettinelli del 1° giugno e 4 luglio 1733 (nn. 4 e 5).

che s'imprima dopo l'ultimo dramma<sup>2</sup>. Il frontespizio delle medesime deve essere così semplice, come è stato quello de' drammi: cioè, per esempio: l'*Asilo d'Amore*. E tutto il resto della pagina bianco. Alla festa per la nascita del Real Delfino si deve mettere per titolo non già *Componimento Drammatico ec.* come fu stampato in Roma, ma *La Contesa de' Numi*. Perché si sappia in che occasione sono state scritte le feste suddette, converrà fare nella maniera seguente. Nella pagina, nella quale i drammi hanno avuto l'argomento, cioè nella prima pagina dopo il frontespizio, in ognuna delle feste si stamperà così<sup>3</sup>

*L'Asilo d'Amore.*

La seguente festa teatrale fu rappresentata in Lintz il dì 28 agosto dell'anno 1732, festeggiandosi il giorno natalizio dell'Augustissima Imperadrice, alla presenza della medesima.

*All' Enea negli Elisi ec.*

Non bisogna aggiunger altro, essendo già accennata nell'argomento l'occasione in cui è stata scritta.

*Alla Contesa de' numi.*

La seguente festa teatrale fu rappresentata in Roma in occasione della nascita del Real Delfino<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> La seriazione delle feste voluta dal poeta cesareo verrà disattesa da Bettinelli nell'edizione del secondo volume delle *Opere drammatiche*, che dopo il *Demofonte* avrebbe accolto in sequenza *Enea negli Elisi*, *La contesa de' numi* e *L'asilo d'amore*.

<sup>3</sup> Bettinelli accoglierà *in toto* le indicazioni di Metastasio.

<sup>4</sup> Fatta eccezione per *La contesa dei Numi* (composta a Roma nel 1729 per festeggiare la nascita del Delfino di Francia, erede al trono di Luigi XV, su commissione del cardinale Melchior de Polignac, ambasciatore a Roma), tutte le altre feste di Metastasio furono scritte a Vienna in occasione di celebrazioni e ricorrenze.

Si avverta di non stamparvi i nomi degl'ingegneri di scene, maestri di balli, di musica ec. come si è osservato ne' drammi. Per l'ortografia, favorisca avvertire il correttore che si vaglia di quella del Facciolati stampata ad uso del Seminario di Padova, con la quale ho piacere di conformarmi più che con qualunque altra<sup>5</sup>.

Nel venturo ordinario comincerò a trasmetterle oratori. Questi son cinque<sup>6</sup>. Ciascuno della mole di una delle feste suddette: desidero sapere se entreranno nel secondo tomo, e che cosa pensi di mettere nel terzo<sup>7</sup>.

Per Vienna vi sono già esemplari del primo tomo che girano; ed io con mio rossore non ho potuto ancora presentarli agli Augustissimi Padroni, non essendo ancor giunto il carrettiere consaputo<sup>8</sup>. In somma tutti gli accidenti concorrono a farmi sentir poco il piacere di questa ristampa. Mi comandi, e mi creda costantemente

Vienna 14 novembre 1733.

### Testo base

Ro<sub>1784</sub> III, pp. 257-260

### Edizione Brunelli

Lettere, III, pp. 96-97, n. 66

---

<sup>5</sup> Metastasio raccomanda che il correttore editoriale si attenga alle indicazioni presenti nell'*Ortografia moderna italiana per uso del Seminario di Padova* di Jacopo Facciolati.

<sup>6</sup> I cinque oratori sacri cui allude Metastasio sono: *Per la festività del Santo Natale* (1727); *La Passione di Gesù Cristo* (1730); *Sant'Elena al Calvario* (1731); *La morte di Abel* (1732); *Giuseppe riconosciuto* (1733).

<sup>7</sup> I suddetti cinque oratori apriranno il terzo volume (1734) delle *Opere drammatiche* (pp. 1-143).

<sup>8</sup> Cfr. la lettera n. 11 del 7 novembre 1733.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 28 novembre 1733

*Allo Stesso*

Eccole due altri oratori, dopo i quali ella potrebbe fare un frontespizio semplicissimo, stampando in mezzo alla pagina *Poesie liriche del Sig. Abate Pietro Metastasio*. E poi mettere i componimenti che le accludo<sup>1</sup>. Nel venturo ordinario le trasmetterò due canzonette, e alcuni sonetti non ancor pubblicati che potrà andar frammischiando fra i suddetti componimenti lirici. Dico frammischiando, perché essendo pochi quelli che potrò ricordarmi, non farebbono una mole sufficiente stampati a parte, o sia consecutivamente.

Le rendo grazie degli esemplari inviati a Roma, come degli altri incamminati a Vienna<sup>2</sup>. E pronto a' suoi comandi resto  
Vienna 28 novembre 1733.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 260-261

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 98, n. 67

---

<sup>1</sup> Tali *desiderata* corrisponderanno effettivamente all'articolazione del terzo volume delle *Opere drammatiche* (1734), aperto dagli oratori sacri, cui segue una sezione, con frontespizio autonomo, di *Poesie liriche del Signor Abate Metastasio* (pp. 145 sgg.).

<sup>2</sup> Cfr. le lettere a Bettinelli del 7 e 14 novembre 1733 (nn. 11 e 12).

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 5 dicembre 1733

*Al Medesimo*

Ricevo l'*Angelica*, che rivedrò, e trasmetterò di nuovo corretta<sup>1</sup>. Questa settimana non mi è stato possibile d'inviarle i sonetti, e le due canzonettine che le ho promesse<sup>2</sup>. Una commissione improvvisa mi ha occupato intieramente. Per l'ordinario venturo le manderò questi, e l'avviso che devon precedere alle altre poesie da me non approvate. Intanto ella credo che abbia materia sufficiente per non interrompere il lavoro, e quando non ne avesse, la prego di sospendere per otto giorni, ché alla fine non sarà gran danno.

In quanto alla mancanza degli ornamenti negli altri tomi, non mi resta che dire, disperando d'aver eloquenza, che basti a persuaderle il contrario. Mi comandi, e mi creda

Vienna 5 dicembre 1733.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 261-262

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 99-100, n. 69

---

<sup>1</sup> Si tratta dell'*Angelica. Serenata*, inserita nel terzo volume delle *Opere drammatiche* alle pp. 379-424.

<sup>2</sup> Cfr. la lettera n. 13 del 28 novembre 1733.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 19 dicembre 1733

*Al Medesimo*

Eccole que' pochi sonetti che con molta pena ho potuto ritrovar nella mia infedelissima memoria: eccole le due promesse canzonette: ed eccole la sua lettera al lettore che dee precedere le poesie da me disapprovate<sup>1</sup>. Se nell'ultimo tomo stamperà il *Giustino*,

---

<sup>1</sup> La lettera, scritta da Metastasio e intitolata *L'editore a chi legge*, è premessa all'*Aggiunta* nel terzo volume (1734) delle *Opere drammatiche* (pp. 239-240). In essa è presente un'interessante notizia sui contenuti delle sillogi di opere metastasiane pubblicate, prima di quella veneziana di Bettinelli, rispettivamente a Roma da Pietro Leoni (cfr. la lettera n. 1 del 14 giugno 1732) e a Napoli da Francesco Ricciardo (cfr. la lettera n. 6 dell'11 luglio 1733): «Questi componimenti [rifiutati e/o giovanili] sono già di ragione del pubblico, dappoiché nelle edizioni di Roma e di Napoli furono messi alle stampe». Di questa *Aggiunta* 'disapprovata', voluta da Bettinelli, Metastasio parlerà in termini sprezzanti a Calzabigi nella lettera del 20 dicembre 1752, e a Tommaso Filippini, nelle lettere del 26 luglio 1753 e 9 marzo 1754.

la lettera corra come sta. Se poi il tomo venisse troppo voluminoso, e pensasse di tralasciarlo, riformi allora la lettera a tenore dell'avvertimento che includo nell'originale della medesima<sup>2</sup>. Mi comandi, e mi creda costantemente

Vienna 19 dicembre 1733.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub><sup>3</sup>, III, pp. 262-263

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 100, n. 70

---

<sup>2</sup> Dal momento che *Il Giustino* verrà stampato, in ultima posizione, nel terzo volume delle *Opere drammatiche* (pp. 449-520), la lettera non verrà ritoccata e conterrà un esplicito riferimento alla tragedia: «[Metastasio] ha gridato sopra tutto contro la tragedia del Giustino da lui scritta in età di 14 anni, trattandola come un parto informe ed immaturo, il quale meritasse (diceva egli) anche meno delle altre cose sue di veder la luce del giorno» (p. 239).

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 16 gennaio 1734

*Al Medesimo*

Ricevo una lettera di Vostra Signoria dopo molti ordinari: sento che m'ha inviato gli esemplari del secondo tomo<sup>1</sup>; gliene rendo grazie, e nel venturo ordinario gliene accluderò la ricevuta.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo. Volume secondo*, Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1734.

Nel tempo stesso gli trasmetterò quello che mi rimane di opere disapprovate, acciò ella possa terminar l'edizione<sup>2</sup>. Se mi sovrerà alcun altro sonetto, non tralascierò di mandarlo. Mi comandi intanto, e mi creda

Vienna 16 del 1734.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub><sup>7</sup> III, p. 263

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 100, n. 71

---

<sup>2</sup> Questo il piano dell'edizione delle *Opere drammatiche* affidato a un *Avviso* ai lettori premesso al «volume secondo»: «Eccovi, o benigni lettori, la continuazione ed il compimento de' drammi del signor abate Metastasio. Sette ve ne ho dati nel primo volume, e cinque ne troverete in questo secondo, che sono tutti e quanti fin'ora ne ha scritti l'autore. Dopo i drammi ho poste le feste teatrali, una delle quali è la tanto ricercata, e universalmente tenuta per un capo d'opera in materia d'invenzione e d'elocuzione poetica, cioè la *Contesa de' Numi* per la nascita del Delfino. Per procedere poi col miglior ordine divisato nella presente raccolta, seguiranno nel terzo volume gli oratori sacri, componimenti pur drammatici, e dopo questi le poesie liriche: con che in tre volumi, giusta la mia promessa, io vi averò data un'esatta e intiera raccolta di tutto il fin qui o stampato o inedito del lodatissimo autore. Ma come il suo nobile e fecondo ingegno par che si trovi in una felice necessità di moltiplicare le sue belle produzioni, sarà mia cura il fare che voi non ne siate defraudati; avendo io in animo di raccogliere in un quarto volume stampato coll'istessa diligenza, e cogli'istessi ornamenti che contraddistinguono la mia edizione, tutti i nuovi drammi che in processo di tempo l'autore anderà pubblicando. E spero così di farvi conoscere quanto io mi adoperi per assecondare l'esquisitissimo vostro gusto nell'approvazione che date a ques'opera, e per ricompensare l'aggradimento con cui avete ricevuta la mia edizione».

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 22 gennaio 1734

*Allo Stesso*

Le accludo l'*Angelica* corretta<sup>1</sup>, serenata, che va fra le opere disapprovate: *La morte di Catone*: *L'origine delle Leggi*: *Il Ratto d'Europa*: un'*Oda sopra il Ss. Natale*, e la tragedia del *Giustino*, che con quest'ordine, col quale io le nomino, termineranno il settimo tomo<sup>2</sup>. Sono composizioni secondo me così deboli ch'io non ho avuto coraggio di rivederle, per risparmiarmi la pena di considerare che debbano tornare sotto gli occhi del pubblico, il quale in rileggendole non avrà sempre chi gli ricordi per mia scusa l'età in

---

<sup>1</sup> Cfr. la lettera n. 14 del 5 dicembre 1733.

<sup>2</sup> L'ordine voluto da Metastasio risulta rispettato nel terzo volume (1734) delle *Opere drammatiche* (pp. 379-520). Conferma giunge da un annuncio dell'uscita dell'edizione dato nelle *Novelle della Repubblica delle Lettere dell'anno MDCCXXXIII*, In Venezia, Presso Giovambattista, 1734, p. 257: «Il primo tomo, che sarà di settanta fogli in circa, e conterrà buona parte de' drammi, sarà terminato di stamparsi verso il fine del venturo settembre; il secondo, che racchiuderà il resto de' drammi e qualche altro componimento, d'ugual grandezza del primo, si darà nel fine del novembre di quest'anno. *Il terzo sarà finito nel mese di gennaio dell'anno nuovo*, e comprenderà tutte le altre composizioni con ugual numero di fogli» (corsivo mio). Non trovo, invece, alcun riscontro su questo «settimo tomo» citato da Metastasio.

cui le scrissi. Mi raccomando a lei, ed al suo correttore, perché ne osservi, ed emendi non solo gli errori di stampa, ma quegli ancora d'ortografia, e di lingua che pur troppo ve ne saranno<sup>3</sup>.

Ho ricevuto gli undici esemplari sciolti: manderò a far diligenza per gli altri; e intanto ringraziandola e di questi, e di quelli, mi confermo al solito

Vienna 22 del 1734.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub><sup>7</sup>, III, pp. 263-264

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 101, n. 72

---

<sup>3</sup>Indicazioni al correttore editoriale sono presenti anche nella lettera n. 12 del 14 novembre 1733.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 10 aprile 1734

*Allo Stesso*

Ricevo gli ultimi fogli del terzo tomo, e ne rendo a Vostra Signoria le dovute grazie, non meno che de' grati, ed obbliganti sentimenti, che ha voluto protestarmi, esagerando il poco ch'io ho fatto per lei nell'occasione di questa ristampa. Tanto che m'ha fatto invogliare a meritare quella gratitudine ch'ella intende di protestarmi: onde la prego a somministrarmene le occasioni co' suoi comandi.

Eccole l'ultimo oratorio da me composto. Questo è fra tutti i miei quello di cui sono meno scontento. Io glielo trasmetto perché possa ella farne quell'uso che le parrà più utile ed opportuno<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Metastasio allude alla *Betulia liberata*, eseguita nell'aprile del 1734 a Vienna nella cappella imperiale. Troverà posto nel quarto volume dell'edizione Bettinelli delle *Opere drammatiche* (Venezia 1737).

Attendo con impazienza gli esemplari del terzo tomo per adempire i doni incominciati da me in Vienna e da mio fratello in Roma<sup>2</sup>. E protestandole la invariabile continuazione della mia prontezza in servirla, sinceramente mi dico  
Vienna 10 aprile 1734.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub><sup>3</sup>, III, pp. 264-265

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 108, n. 77

---

<sup>2</sup> Si veda, per esempio, la lettera n. 13 del 28 novembre 1733.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 14 luglio 1734

*Al Medesimo*

A misura della obbligante attenzione che Vostra Signoria si compiace di usare verso di me, avvertendomi della pubblicazione della nuova edizione delle mie opere, io le rendo in contraccambio sincerissime grazie, ed auguro a questa la medesima sorte che alla prima, perché non vadano defraudate di sollecito premio le di lei cure<sup>1</sup>. Non posso che commendare la sua risoluzione, tanto più che, con le prove che ho della sua prudenza, non dubito che prima di prenderla ne avrà pesate le circostanze. Mi comandi intanto dove io vaglia, e mi creda costantemente

Vienna 14 luglio 1734.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, p. 266

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 113, n. 81

---

<sup>1</sup> L'edizione in-quarto delle *Opere drammatiche* fu prontamente replicata in formato ridotto, in-dodicesimo, nel 1735.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 4 settembre 1734

*Al Medesimo*

Rendo a Vostra Signoria distintissimamente grazie per l'attenzione usatami nell'inviarmi i primi fogli della ristampa delle mie opere<sup>1</sup>. Io mi rallegro seco che sia stata obbligata a rinnovarla come d'un argomento, che non le sia stata inutile la prima. Le cantate ch'io ho scritte non sono molte. E quelle poche non ho mai preso cura di conservarle: onde non è possibile effettuar la

---

<sup>1</sup> Cfr. *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo*, Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1735, 5 voll. in-dodicesimo.

raccolta ch'ella mi propone. Ne gira un numero considerabile col mio nome; ma la maggior parte mi vengono attribuite senza mio merito<sup>2</sup>. Mi comandi in alcun'altra cosa, e mi creda costantemente  
Vienna 4 settembre 1734.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 266-267

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 115-116, n. 84

---

<sup>2</sup>Della arbitraria attribuzione di vari componimenti poetici nelle edizioni bettinelliane Metastasio si lamenterà a più riprese. Per le cantate, che Bettinelli includerà senza l'assenso del poeta, si veda la lettera a Calzabigi del 9 marzo 1754: «S'egli è vero che un salubre consiglio sia considerabile aiuto, io comincio utilmente ad assistervi avvertendovi di non abbandonarvi alla fede delle venete impressioni, senza eccettuarne la prima in quarto pubblicata l'anno 1733, alla quale la superiorità ch'essa ha pur troppo conservata su le molte sue sconce seguaci non basta per autorizzarla all'impiego di mediocre esemplare. Sono andate queste d'anno in anno miseramente peggiorando, sino all'eccesso di presentare al pubblico sotto il mio nome, ma senza l'assenso mio, cantate e canzonette ch'io o non ho mai sognato di scrivere o che ho durata gran pena di riconoscere, tanto mi son esse tornate innanzi storpie, malconce e sfigurate». Sull'inserimento indebito di canzonette nella nuova edizione in-dodicesimo si veda la lettera a Tommaso Filipponi del 19 agosto 1751: «In una delle edizioni in 12 del Bettinelli ho veduta una cantata ed una canzonetta applicate a me senza mio merito».

A Giuseppe Bettinelli - Venezia  
Vienna, 23 luglio 1735

*Vienna, il 23 luglio 1735.*

*Lettera del Signor Abate  
Metastasio, al Signor Bettinelli stampatore in Venezia<sup>a</sup>*

Quali grazie non debb'io rendervi, gentilissimo signor Bettinelli, per la obbligante cura che avete voluto prendervi di farmi capitare l'erudite *Considerazioni* fatte sul mio *Demofonte*<sup>1</sup>? S'io avessi

---

<sup>1</sup> *Considerazioni sopra il Demofonte dell'abate Metastasio scritte in una lettera da Evandro Edesimo ad un suo amico*, In Venezia, Per Alvise Pavino, 1735. Il testo compare in forma di lettera indirizzata a un «carissimo amico» in data Torino, 23 febbraio 1735 (il luogo di partenza della missiva è con ogni probabilità falso, come attesta Apostolo Zeno in una lettera a Giuseppe Gravisi del 27 settembre 1735: «L'autore delle *Considerazioni sopra il Demofonte* mi è affatto sconosciuto. Mi è stato detto che quella scrittura sia venuta di Torino, ma non lo credo. Credo più tosto che questi sia uno de' miei amici che per giuste cagioni siasi voluto nascondere»; *Lettere di Apostolo Zeno*, p. 152), e la sua genesi muove da una rappresentazione veneziana del dramma metastasiano durante il carnevale del 1735: *Demofonte, drama per musica di Artimio Corasio pastore arcade da rappresentarsi nel famosissimo Teatro Grimani di S. Gio. Grisostomo il carnovale dell'anno 1735* (Venezia 1735). Come affermato da Tiraboschi nella *Biblioteca modenese* (Modena, Presso la Società Tipografica, 1781, vol. I, pp. 330-331), l'autore delle *Considerazioni* va identificato in Francesco Bosellini, originario di Nonantola, che visse molti anni a Venezia con una «cattedra onoraria di Legge» e che proprio nella Serenissima dovette avvicinarsi al magistero e al circuito zeniani. Ritornato in patria, il duca di Modena Francesco III d'Este lo nominò «Capitano di Ragione» il 24 settembre 1741. Morì il 22 aprile 1742. Fu autore di due drammi per musica, *Ippodamia* e *Cleomene*, rimasti manoscritti «presso il Sig. Ferdinando Cepelli», e della *Distruzione d'Hai*, «componimento sacro per musica cantato nell'augustissi-

ozio per rispondere, la maggior parte della mia risposta non consisterebbe che in sentimenti di gratitudine per chi le ha scritte: tanto sente egli più vantaggiosamente delle mie fatiche, di quello che io medesimo ne senta. Le ho lette correndo ne' pochi momenti che ho avuti di tempo fra il riceverle, et il rispondervi, ma le leggerò molte altre volte per approfittarmi non meno degl'insegnamenti che dell'artificio dello scrittore. Oh quanto faciliterebbe il mio profitto la pubblicazione della tragedia ch'egli promette<sup>2</sup>! Allora considerando le perfezioni di quella conoscerei quel moltissimo di reprimibile ch'egli trascura di notare nel mio *Demofonte*, bastandogli d'avvertir i lettori che vi sia; anzi contentandosi di concedere con esemplare carità ch'io medesimo abbia lasciate correre a bello studio quelle infinite irregolarità, purché non si ponga in dubbio che vi sono. Le parti del libriccino di cui mi fate dono, le quali discendono a' particolari, sono la riflessione su la disuguaglianza de' caratteri di Timante e Creusa et il paragone che egli propone fra il signor Apostolo Zeno, e me<sup>3</sup>. In quanto alla prima forse

---

ma capella della Sacra Cesarea e Cattolica Real Maestà di Carlo VI» (Vienna, Gio. Pietro Van Ghelen, 1728).

<sup>2</sup> Benché Bosellini dichiarò di aver spedito alcuni suoi lavori al destinatario delle sue *Considerazioni* in forma di lettera («Perché dunque vi sia chi abbia la bontà di leggere questa lettera, sappiasi pure che ancor io ho composto qualche tragedia e alcun drama all'uso de' nostri teatri, benché non abbiamo piaciuto mai esporli che a due o tre miei confidenti. Ve ne spedisco uno. Se a voi pare pubblicatelo, accioché non mi si rimproveri l'essermi ingerito in affari non miei. Vi dico però con tutta sincerità che dopo aver parlato dei drammi del Metastasio e del Zeno, io mi arrossisco in produrne un mio, il qual è infinitamente inferiore»; *Considerazioni sopra il Demofonte*, p. 44), nella nota *Al lettore* si legge: «La persona che ha messo alle stampe la lettera non ha creduto necessario mettervi anche la tragedia, che forse uscirà alla luce a miglior occasione». Di qui l'osservazione di Metastasio sulla mancata pubblicazione della tragedia promessa da Evandro Edesimo.

<sup>3</sup> Come osservato nelle *Novelle della Repubblica letteraria* (Venezia 1736, pp. 273-274), le *Considerazioni sopra il Demofonte* presentano una struttura bipar-

egl'ha ragione, ma io credevo che non fosse variazione di carattere, il dipingere un personaggio medesimo in diverse situazioni. Il mio Timante è un giovane valoroso soggetto agl'impeti delle passioni ma provveduto dalla natura d'ottimo raziocinio e fornito dalla educazione delle massime più lodevoli in un suo pari. Quando è assalito da alcuna passione è impetuoso, violento, inconsiderato. Quando ha tempo di riflettere, o che alcun oggetto presente gli ricordi i suoi doveri, è giusto, moderato e ragionevole. Et in tutto il corso del dramma si vede sempre in esso questo contrasto, o vicenda delle operazioni della mente, e di quelle del cuore, degl'impeti, e della ragione. Così fa Torquato Tasso del suo Rinaldo: quando la passione lo trasporta dice di Goffredo.

Venga egli, o mandi, io terrò fermo il piede  
 giudici fian fra noi la sorte e l'arme  
 fera tragedia ei vuol che s'appresenti  
 per lor diporto alle nemiche genti<sup>4</sup>.

---

tita: la prima parte è dedicata alla rilevazione delle incogruenze comportamentali e drammaturgiche di due personaggi del *Demofonte* metastasiano, Timante e la sua sposa Creusa. Secondo Bosellini, infatti, Metastasio «non si è creduto obbligato alla regola d'Orazio sopra qualunque personaggio», ignorando così il precetto (*Ars poetica*, 125-130) che richiamava alla coerenza (e alla *convenienza*), dal principio alla fine dell'*historia*, dei personaggi e, di conseguenza, generando una sproporzione nel «variar de' caratteri» drammatici (*Considerazioni sopra il Demofonte*, pp. 18 e 23). La seconda parte è invece dedicata a un parallelo con Apostolo Zenone, il cui dramma *Eumene*, elogiato a partire dal personaggio eponimo («pieno d'alte virtù è sempre lo stesso in tutti gli accidenti diversi della fortuna»), presenterebbe qualità superiori rispetto al *Demofonte* metastasiano: «prudenza nel mirabile della tessitura, esatta cognizion de' costumi nella varietà de' caratteri, connessione e proprietà ne' sentimenti, sublimità e dolcezza insieme d'espressione e di verso» (ivi, p. 29).

<sup>4</sup>TASSO, *Ger. lib.*, V, 43, 5-8.

Quando poi a sangue freddo ha tempo di riflettere, e di ragionare dice al medesimo Goffredo.

E s'io n'offesi te ben disconforto  
 ne sentii poscia, e penitenza al core  
 or vengo a tuoi richiami, et ogni emenda  
 son pronto a far che grato a te mi renda<sup>5</sup>.

L'istessa regola con diversa proporzione ho tenuta nel carattere di Creusa: ella è una principessa eccessivamente dominata dal fasto del suo grado, e della sua bellezza: offesa inaspettatamente da Timante e nell'uno e nell'altra senza aver un momento da ragionare prorompe inconsideratamente nella richiesta d'una vendetta che, sedato l'impeto primo, non solamente trascura, ma conosce non esserle dovuta, anzi a forza di raziocinio si riduce (come era giusto) a compatire l'istesso che perseguitava. E questa mi pareva non disuguaglianza di carattere ma diversità di situazione, senza la quale ogni carattere sarebbe insipido, et inverisimile. Qual uomo è sempre ragionevole e considerato? Qual uomo è sempre trasportato, e violento? Il primo sarebbe un nume, il secondo una fiera. Dal contrasto di questi due universali principi delle operazioni umane, *passione* e *raziocinio*, nasce la diversità de' caratteri degli uomini<sup>6</sup>, secondo che in ciascheduno più o meno l'una o l'altro, o entrambi prevalgono<sup>c</sup>; e questo

---

<sup>5</sup> Ivi, XVIII, 1, 5-8. Per motivare la propria posizione, Metastasio invoca l'*au-toritas* tassiana, focalizzandosi sulla *varietas* psicologica e caratteriale di Rinaldo, che nel corso del poema esibisce sentimenti e propositi contrastanti, a testimonianza di quel conflitto tra *passione* e *raziocinio* di cui si nutre il carattere degli uomini (e dei personaggi drammatici), che Metastasio avrebbe teorizzato poco oltre.

<sup>6</sup> Qui Metastasio esplicita un cardine della sua poetica teatrale, fondata su una originale interazione dinamica tra passione e ragione; in proposito rimando a TATTI, *Note sul lessico critico*.

concorso di principi diversi nel soggetto medesimo accorda il valore d'Enea con le frequenti sue lagrime: i deliri di Didone col senno che si suppone nella fondatrice d'un impero: e giustifica Orlando.

Che per amor venne in furore e matto  
D'uom che sì saggio era stimato prima<sup>7</sup>.

Ma volete che io vi dica un mio pensiero? Io credo che il dottissimo scrittore delle considerazioni suddette senta diversamente da quello che scrive. Io lo stimo più tosto un umore allegro, che desideroso di divertirsi, si studia d'appiccare una zuffa poetica fra il signor Zeno e me per farsi poi spettatore di questa<sup>d</sup> comedia. Il paragone che è la seconda parte ma la principale della sua lettera pare visibilmente che non tenda ad altro. Ma in questa parte non mi sento punto inclinato a compiacerlo. Io professo al degnissimo signor Zeno infinita stima, e rispetto, e so che egli mi contraccambia con eguale amicizia. Onde dite pure a chi ve ne richiedesse, che io non dico meno del signor Apostolo di quello che l'autore medesimo delle considerazioni ne possa aver scritto. E che superbo di essere stato degno di tal paragone mi unisco di buona voglia con chi pronuncia a favore di lui<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> ARIOSTO, *Orl. fur.*, I, 2, 3-4.

<sup>8</sup> Le affermazioni di Metastasio combaciano sostanzialmente con quelle pronunciate da Zeno nella lettera succitata al Gravisi, a testimoniare probabilmente un accordo tra i due per spegnere sul nascere ogni polemica e «zuffa poetica»: «Da Vienna e da altre parti mi è stato richiesto di dirne [riferito alle *Considerazioni*] il mio sentimento, ma mi sono scusato di farlo, sì perché in tal caso io sarei stato giudice e parte, sì perché io amo troppo e fo troppa stima del signor abate Metastasio, che vi è confutato. Le attesto che se avessi penetrato che questo libricciuolo si fosse avuto a stampare, e mi fosse stato in potere di impedire sì fatta pubblicazione, avrei adoperato ogni sforzo per impedirla» (*Lettere di Apostolo Zeno*, p. 152).

Non so dove sia fondato il rumore della proibizione imminente del mio *Gioas*<sup>9</sup>. Egli è stato ristampato immediatamente in Roma<sup>10</sup>, né mi vien scritto che vi sia stata trovata cosa che offendesse; né per verità saprei quale dovess'essere quando non voglia torcersi malignamente qualche verso ad un senso contrario della mente di chi lo scrisse. Nel qual caso si può far dire un'eresia ad un Evangelista. Io non trovo principio per credere questa frottola: onde non veggo perché dobbiate far mancante la vostra stampa forse della meno imperfetta mia fatica<sup>e11</sup>.

Io non ho mai scritto satire<sup>f</sup> in tutta la mia vita, e non ne scriverò mai. Odio questo genere di scrivere, e non son provveduto d'atra bile, e di mal costume abbastanza per poterci sacrificare i miei sudori<sup>12</sup>. Onde dite pure che se ne mente chi volesse applicarmene alcuna. Oltre di che il mio stile ha il suo carattere, e gl'intelligenti potrebbero difficilmente ingannarvisi.

Se vi piace di dire i miei sentimenti su le *Considerazioni* che m'inviate potete farlo liberamente ma sarebbe finita la nostra ami-

---

<sup>9</sup> L'oratorio sacro *Gioas re di Giuda* fu rappresentato nella cappella imperiale di Vienna con musica di Reutter nell'aprile del 1735.

<sup>10</sup> Metastasio allude alla ristampa romana presso Pietro Leone (1735) della *princeps* viennese.

<sup>11</sup> *Gioas re di Giuda* sarebbe apparso nel quarto volume dell'edizione bettinelliana delle *Opere drammatiche* (1737). Ne dava avviso, del resto, lo stesso Metastasio in una lettera a Mattia Damiani del 26 febbraio 1735: «Le opere mie non comprese nelle due edizioni di Venezia si riducono ad un dramma e due oratorii scritti dopo la pubblicazione di quelle; e questi sono *La clemenza di Tito*, la *Betulia liberata*, il *Gioas re di Giuda*. Ma queste saranno incluse nella nuova edizione in dodici che ha già incominciata in Venezia il medesimo Bettinelli».

<sup>12</sup> Affermazioni simili in una lettera a Giovanna Nepomucena di Montoja del 17 gennaio 1750 («Ma non trascorriamo alle satire; io non ne ho mai scritte finora, ed è troppo tardi per incominciare») e al fratello Leopoldo del 3 luglio 1769 («Voi sapete che per natura io non ho sufficiente atrabile per scriver satire o per dilettermene»).

cizia se questa lettera o per via di copia o in altra maniera si pubblicasse. Io non so quel che ho scritto in tanta angustia di tempo, et ho altre<sup>e</sup> solidissime ragioni per non volerlo. Amatemi, e credetemi.

*P.S.*

L'opera che ho terminata per agosto non si rappresenterà in tal tempo. Vi scriverò<sup>h</sup> come volete quando sarà stampata. Desidererei di aver indietro o l'originale o<sup>i</sup> una copia di questa lettera, che non ho tempo di metter in miglior ordine.

### **Testo base**

A: ÖNBW, cod. 10269, cc. 1r-5r

Altri testimoni manoscritti

B: ÖNBW, cod. 10277, pp. 1-7

C: ÖNBW, cod. 10270, pp. 29-34

### **Edizione Bettinelli**

*Lettere*, III, pp. 305-308, n. 260

<sup>a</sup> Lettera del Signor Abate | Metastasio, al Signor Bettinelli stampatore | in Venezia ] Allo Stampator Bettinelli | Di Vienna, a Venezia 10 giugno 1747 B ] Allo Stampator Bettinelli | Da Vienna a Venezia 10 giugno 1747 C

<sup>b</sup> è aggiunto in interlinea B

<sup>c</sup> prevalgono ] prevagliano B ] prevagliano C

<sup>d</sup> di questa ] della B C

<sup>e</sup> Non so dove... fatica ] cassato in B ] mancante in C

<sup>f</sup> satire ] satira B C

<sup>g</sup> altre ] cassato in B ] mancante in C

<sup>h</sup> scriverò ] servirò B C

<sup>i</sup> o ] o vero B C

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 1° ottobre 1735

*Al Medesimo*

Benché io sia persuaso che mi onori eccessivamente chi si compiace di richiedermi d'alcun mio componimento, la soverchia frequenza delle occasioni, che mi si presentavano, mi ha sopraffatto di maniera che non potendo supplire a tutte, ho dovuto eleggere il partito di non accettarne alcuna: reputando io minor inconveniente non acquistar amici con l'ozio che procurarmi nemici con la fatica. Il mio signor Bettinelli è così ragionevole che non disconverrà certamente dalla mia sentenza, e conseguentemente mi crederà sensato<sup>1</sup> abbastanza, se non lo servo del componimento richiesto<sup>2</sup>.

Spero che, terminata la ristampa delle mie opere, vi compiacerete di trasmettermene un esemplare, cioè compir quello di cui già ho i primi fogli<sup>3</sup>.

De' miei drammi non se ne pubblicherà alcuno così presto come credevamo. Quello che ho terminato non si reciterà né

---

<sup>1</sup> Brunelli trascrive erroneamente *scusato* per *sensato*.

<sup>2</sup> Metastasio vuole porre ancora una volta un argine alle pressanti richieste di componimenti poetici da parte di Bettinelli.

<sup>3</sup> Si tratta della ristampa in cinque volumi in-dodicesimo delle *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo*, Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1735; cfr. anche la lettera n. 20 del 4 settembre 1734.

pure nel giorno di San Carlo, per esser la Corte di nuovo in lutto per la morte del Principe Bewern cognato della Maestà dell'imperatrice regnante<sup>4</sup>: onde non saprei sopra di ciò dir cosa positiva a riguardo dell'avvenire. Comandatemi, conservatevi, e credetemi  
Vienna 1 ottobre 1735.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub><sup>7</sup>, III, pp. 267-268

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 130-131, n. 100

---

<sup>4</sup> Si tratta di Ferdinando Alberto II di Brunswick-Bevern, cognato dell'imperatrice d'Austria Elisabetta Cristina, morto il 2 settembre del 1735. Si consideri che le attività teatrali viennesi venivano solitamente sospese a causa di lutti o guerre.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 11 febbraio 1736

*Al Medesimo*

Gentilissimo Signor Bettinelli<sup>1</sup>. Eccovi un esemplare dell'opera che ho dovuto improvvisamente scrivere per le nozze della Serenissima Arciduchessa Teresa, e scriverla in diciotto giorni e mezzo. Se tre mesi di tempo, spazio ordinario ch'io soglio impiegare nello scrivere un dramma, non basta mai perché io possa ridurlo a mio modo; figuratevi come io possa essere soddisfatto di questo<sup>2</sup>.

Il signor Giacomo Feltre, avendo preso l'impegno di seguitar la ristampa delle *Antichità greche e latine* di Grevio e Gronovio, mi scrive che io mi provveda in Venezia di persona che paghi, e riscuota i tomi che vanno uscendo, atteso che il signor Zeno, che avea questa cura, per la sua poco felice salute non si trova in istato di proseguirla<sup>3</sup>. Se volete aver quest'incomodo, di cui vi prego, avvertitemene, significandomi nel tempo medesimo come volete esser servito per il rimborso del danaro, o facendovene tratta per mezzo di mercanti, o pagandolo qui a qualche persona che vi pia-

---

<sup>1</sup> La formula di apertura è omessa nell'edizione Brunelli.

<sup>2</sup> L'opera cui allude Metastasio è l'*Achille in Sciro*, rappresentata il 13 febbraio nel teatro di Corte, in occasione delle nozze tra Maria Teresa d'Austria e Francesco Stefano, duca di Lorena.

<sup>3</sup> Si tratta dei celebri *Thesaurus antiquitatum Romanarum* di Graevius e *Thesaurus Graecarum antiquitatum* di Gronovius, ognuno dei quali stampato in dodici tomi a Venezia da Javarina e Pasquali tra il 1732 e il 1737.

cesse prescrivermi; e per vostra notizia io non ho appreso di me che undici tomi della ristampa suddetta; onde sono da riscuotere tutti gli altri che saranno usciti sino al presente giorno<sup>4</sup>. L'opera che vi mando, e le angustie che la medesima mi ha cagionato, e cagiona<sup>5</sup>, mi giustificano della involontaria negligenza in rispondervi: e prontissimo ad ogni vostro comando mi sottoscrivo

Vienna 11 febbraio 1736.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub><sup>7</sup>, III, pp. 269-270

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 133-134, n. 103

---

<sup>4</sup> Bettinelli soddisferà la richiesta di Metastasio; cfr. la lettera n. 26 del 24 novembre 1736.

<sup>5</sup> Cfr. *supra*.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 5 maggio 1736

*Al Medesimo*

Io sono stato qualche settimana in campagna, perciò non vi ho scritto se volete stampar le tre mie picciole feste inedite: converrà ch'io ve ne faccia fare una copia, la rivegga, e ve la trasmetta; altrimenti vi correranno tutti gli errori de' copisti che ne hanno riempita l'Italia<sup>1</sup>. Ed oltracciò io voglio variarvi alcuna cosa. Il mio sentimento sarebbe di aspettar che vi siano materiali per formarne unitamente un tomo. Avvertitemi quel che pensate fare. Vi rendo grazie della cura de' libri trasmessimi, e mi professo  
Vienna 5 maggio 1736.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 270-271

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 140, n. 109

---

<sup>1</sup> Le tre feste teatrali cui si riferisce Metastasio sono *Le Cinesi* (carnevale 1735), le *Grazie vendicate* (28 agosto 1735) e il *Palladio conservato* (1° ottobre 1735), inserite da Bettinelli in coda al quarto volume delle *Opere drammatiche* (1737).

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 16 giugno 1736

*Allo Stesso*

Signor Giuseppe Bettinelli gentilissimo<sup>1</sup>, eccovi la copia riveduta, e corretta delle tre picciole feste inedite<sup>2</sup>. Il mio avviso sarebbe di non imprimerle sole, ma accompagnarle alle altre cose che non sono nella prima edizione delle opere mie, ed al dramma che si rappresenterà nel venturo agosto: affinché facciano un poco di mole, e non corrano come gazzette<sup>3</sup>. Nulla di meno avendone voi avuto copia per altra parte, io non ho dritto di prescrivervi legge: onde se non vi aggrada il consiglio, siete in libertà di risolvere

---

<sup>1</sup> La formula è interamente omessa nell'edizione Brunelli.

<sup>2</sup> Cfr. la lettera n. 24 del 5 maggio 1736.

<sup>3</sup> Come richiesto da Metastasio, le tre feste teatrali, *Le Cinesi* (carnevale 1735), le *Grazie vendicate* (28 agosto 1735) e il *Palladio conservato* (1° ottobre 1735), saranno collocate, insieme ad altri componimenti, nel quarto volume delle *Opere drammatiche* (1737). Il dramma cui fa riferimento Metastasio è il *Ciro riconosciuto* (anch'esso collocato nel suddetto volume), rappresentato il 28 agosto 1736 nel Giardino dell'Imperial Favorita.

come più vedete che sia per tornarvi in vantaggio. Il copista di queste feste in ricompensa della presente fatica, e d'altre ch'è pronto a far per servirvi quando bisogni, desidera un esemplare dell'edizione in 12 delle opere mie<sup>4</sup>: io ho promesso di richiederlo come faccio; ma non già d'ottenerlo. Liberate in qualunque caso la mia parola, rispondendomi quel che volete; e prontissimo a' vostri comandi mi dico al solito

Vienna 16 giugno 1736

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 271-272

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 140-141, n. 110

---

<sup>4</sup> *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo*, Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1735, 5 voll. in-dodicesimo.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 24 novembre 1736

*Allo Stesso*

Godo che abbiate puntualmente ricevuto il mio *Temistocle*, al quale auguro in Venezia la sorte che ha incontrata in Vienna<sup>1</sup>. Vi rendo mille grazie de' tomi delle *Antichità*<sup>2</sup> incamminati insieme con le opere mie in 12, ed al riceverle pagherò la somma che mi commettete<sup>3</sup>. Quando sia pronto il quarto tomo delle mie opere in 4, io profitterò delle vostre grazie; e terremo lo stesso ordine della volta passata, cioè quindici esemplari se ne indirizzeranno a mio fratello in Roma, e gli altri quindici a me in Vienna, per compire in entrambi i luoghi i corpi imperfetti<sup>4</sup>. Desidero

---

<sup>1</sup> Il *Temistocle* fu rappresentato con successo a Vienna, nel teatro di Corte, il 4 novembre 1736. Verrà inserito da Bettinelli nel quarto tomo delle *Opere drammatiche* (1737).

<sup>2</sup> Si tratta dei *Thesaurus antiquitatum Romanarum* di Graevius e *Thesaurus Graecarum antiquitatum* di Gronovius (Venezia 1732-1737). Cfr. la lettera n. 23 dell'11 febbraio 1736.

<sup>3</sup> Brunelli legge erroneamente *commetterete*.

<sup>4</sup> Cfr. per esempio la lettera n. 11 del 7 novembre 1733.

che possiate mandarmi quelli degli Augustissimi Padroni, senza bisogno d'aver uno degli antichi tomi per mostra, ché sarebbe incomodo e difficile. Al signor dottor Benedetti ho risposto l'ordinario scorso: vi prego di rinnovar seco i miei complimenti<sup>5</sup>. Comandatemi, e credetemi

Vienna 24 novembre 1736.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 272-273

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 144, n. 114

---

<sup>5</sup> Si tratta del medico veneziano Domenico Benedetti, che per i tipi di Bettinelli pubblicherà nel 1737 una *Pro conjugio auspiciatissimo excellentissimi Francisci Mauroceni, atque excellentissimae Contarenae Ruzzini. Oratio eucrato-gratulatoria*. Nel 1748 sarà nominato priore del Collegio veneto dei medici.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 22 dicembre 1736

*Al Medesimo*

Grazie al mio gentilissimo signor Bettinelli, e per le notizie della fortuna del mio *Temistocle* costì<sup>1</sup>, e per il frontespizio del quarto tomo delle opere mie<sup>2</sup>, e per la religiosa puntualità, con la quale è già disposto a trasmetterne le consapute copie a Roma, e a Vienna, dove e da mio fratello, e da me sono con impazienza aspettate<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Il *Temistocle*, dopo la fortunata rappresentazione viennese del 4 novembre 1736, fu messo in scena anche a Venezia nel Teatro Sant'Angelo nel 1737. La *princeps* del libretto è viennese (van Ghelen, 1736); il dramma, inviato da Metastasio a Bettinelli circa un mese prima (cfr. la lettera n. 26 del 24 novembre 1736), verrà pubblicato nel quarto tomo delle *Opere drammatiche* (1737).

<sup>2</sup> *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo. Volume quarto*, Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1737.

<sup>3</sup> Cfr. ancora la lettera n. 26 del 24 novembre 1736.

Nel tempo medesimo vi auguro duplicatamente felici e le prossime Sante Feste, e il nuovo anno; e desiderandomi il sensibile piacere di servirvi, vi riverisco, e vi prego a credermi

Vienna 22 dicembre 1736.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 273-274

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 146, n. 116

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 28 marzo 1739

*Allo Stesso*

Speravo, caro signor Bettinelli, di mandarvi oggi il mio nuovo oratorio; ma l'Augustissimo Principe trattenuto dalla podagra non ha potuto andare in chiesa; onde non si è cantato, e non posso pubblicarlo<sup>1</sup>. Per compensare in qualche modo la mancanza v'invio la copia della serenata da me scritta per la Serenissima Arciduchessa Teresa<sup>2</sup>, che includerete, se vi piace, nella quinta ristampa delle opere mie<sup>3</sup>. Vi prego non farla imprimere, e publicar sola per le ragioni che già vi scrissi<sup>4</sup>. Mille saluti al signor

---

<sup>1</sup> *Isacco figura del Redentore*, recitato nella cappella imperiale di Vienna il 12 aprile 1740. In proposito si veda la lettera a Stelio Mastraca del 21 marzo 1738: «L'augustissimo padrone da molti giorni non può uscir di camera, assalito dalla podagra ne' piedi. Se martedì prossimo non è in istato di andar in chiesa, non si canta Oratorio, e non cantandosi non posso mandarlo al signor Bettinelli. Non gli piacerà la notizia, ma la colpa non è mia».

<sup>2</sup> La serenata in questione è *La pace fra la virtù e la bellezza*, composta per l'onomatico dell'arciduchessa Maria Teresa e rappresentata a Vienna nel teatro di Corte il 15 ottobre 1738.

<sup>3</sup> Cfr. *Opere drammatiche del sig. abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo*, Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1740, 5 voll.; si tratta, come avverte il frontespizio, di una «quinta edizione notabilmente accresciuta, e corretta».

<sup>4</sup> A riguardo si veda anche la lettera a Stelio Mastraca del 17 gennaio 1739: «Ho ordinato la copia dell'ultima serenata che manderò al signor Bettinelli, a condizione che se ne vaglia nella ristampa delle opere mie, ma non a parte.

Stelio<sup>5</sup>, a cui vi prego far leggere l'accluso componimento. Del resto comandatemi, e credetemi

Vienna 28 marzo 1739.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 274-275

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 183-184, n. 155

---

Giacché sono uscite tante impressioni delle opere suddette sempre con l'ordine nel quale si trovano presentemente, io non lo cambierei più. La variazione farà confusione a chi ha fatto memoria locale a questo tal ordine, e la cronologia all'incontro non interesserà che qualche svogliato». *L'Isacco* apparirà in una *Novissima aggiunta alle opere drammatiche del sig. abate Pietro Metastasio poeta cesareo*, In Venezia, Per Giuseppe Bettinelli, 1740.

<sup>5</sup> Si tratta dell'abate Stelio Mastraca, amico e confidente di Metastasio, tra i maggiori compilatori del *Giornale dei letterati d'Italia* nel biennio 1739-1740 e molto attivo nel panorama culturale veneziano, in contatto con Gasparo Gozzi e Niccolò Erizzo. Si di lui si vedano almeno le notizie presenti in MATE ZORIĆ, *Dieci lettere inedite di Pietro Metastasio*, in «Studia romanica et anglica zagradiensi», XXI-XXII, 1966, pp. 321-336.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 15 aprile 1740

*Allo Stesso*

Voi, gentilissimo signor Bettinelli, vi scordate di me, ed io per vendetta voglio ricordarmi di voi. Nell'ultima mia lettera accludendovi una picciola cambiale, vi pregai ad avvisarmi d'averla ricevuta, e d'informarmi se vada innanzi la ristampa delle opere del Guarini, nella quale mi trovo associato<sup>1</sup>. Non avete fatto né

---

<sup>1</sup> Cfr. *Delle opere del cavalier Battista Guarini*, In Verona, per Giovanni Alberto Tumermani, 1737-1738, 4 tt. Così Metastasio scriveva a Stelio Mastraca (29 novembre 1738), ipotizzando la causa dell'interruzione della corrispondenza con Bettinelli: «Per obbligarvi a rispondermi, eccovi una commissione. Scrivetemi se il Bettinelli è vivo, ed informatevi se vuol esser morto per me, ché in tal caso farò cantare una messa di requie per l'anima sua. Egli avea il carico di trasmettermi i tomi che vanno uscendo delle *Antichità greche e latine*. Giunto sino al tomo 22 si è fermato, non mi scrive più, ed io so che ne son fuori alcuni altri. Di più io sono nella società della ristampa delle *Opere* del Guarini fatta dal Tumerman a Verona: ne ho avuti due tomi, e non so se sia finita così o se debbano seguitar altri per compiere l'opera. Credo che il caro signor Bettinelli sia meco corrucciato perch'io ricusai d'esser padrino d'un figlio che gli nacque l'anno scorso».

l'uno, né l'altro, e con tutto ciò eccovi il mio *Isacco*, che si cantò martedì passato nella Cappella cesarea<sup>2</sup>. Spero di scuotervi dal vostro sonno, e di meritare in risposta alcun vostro comando, del quale pregandovi resto

Vienna 15 aprile 1740.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, p. 275

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 193, n. 167

---

<sup>2</sup> L'*Isacco* fu recitato nella cappella imperiale di Vienna il 12 aprile 1740. Cfr. la lettera n. 28 del 28 marzo 1739.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 18 marzo 1741

*Allo Stesso*

La vostra patetica, e obbligante lettera, amatissimo signor Bettinelli, è un destro rimprovero della mia pigrizia nello scrivervi. Io vi confesso che dove la necessità non lo richieda, difficilmente mi riduco a riempire i fogli del puro nulla. Mestiere per altro assai utile nella vita civile, e che di buona voglia apprenderei, se non disperassi d'esservi atto. Non v'è mistero nel mio silenzio. Il mio funesto ozio non mi ha somministrate occasioni, onde continuare l'usato costume d'inviarvi i miei nuovi componimenti<sup>1</sup>. La perdita del mio Padrone<sup>2</sup> mi ha fatto quasi dimenticar di me stesso, non che degli altri: il termine della ristampa delle *Antichità greche e latine* ha rotto quell'unico filo al quale si atteneva la nostra corrispondenza, e voi vi meravigliate ch'io non vi scriva? Nulladimeno vi rendo grazie delle vostre querele, che io reputo argomenti della vostra amicizia per me; e siccome vi assicuro che io non son punto cangiato a riguardo vostro, così vi prometto di continuarvene le prove quando l'opportunità si presenti.

---

<sup>1</sup> I componimenti che via via Metastasio inviava a Bettinelli erano destinati ad arricchire ristampe e aggiunte delle *Opere drammatiche*.

<sup>2</sup> L'imperatore Carlo VI, deceduto il 20 ottobre 1740.

Perché vi sia anche in questa lettera qualche affare, vi prego di cercare occasione per inviarmi un esemplare di quella aggiunta all'opere mie che avete stampate, nella quale sono l'*Astrea placata*, e *Il Sogno di Scipione*<sup>3</sup>. Avvertitemene unitamente il prezzo, e credetemi che io sono invariabilmente

Vienna 18 marzo 1741.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 276-277

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 198, n. 172

---

<sup>3</sup> Si tratta probabilmente della *Novissima aggiunta alle opere drammatiche del sig. abate Pietro Metastasio poeta cesareo*, In Venezia, Per Giuseppe Bettinelli, 1740, che tuttavia non conterrà, salvo mio errore, le opere suddette, ma soltanto l'*Isacco* e *Zenobia*.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 19 settembre 1742

*Allo Stesso*

Rispondo tardi, gentilissimo signor Bettinelli, alla gratissima vostra del 25 d'agosto, perché tardi mi è pervenuta. Inconveniente per altro assai frequente da un tempo in qua in queste poste. Dopo avervi reso mille grazie per tante vostre espressioni, vi assicuro di non aver cosa alcuna ch'io possa aggiungere alla vostra ristampa; ma se nel corso dell'opera mi occorresse di scrivere, per piccola che fosse la cosa, siate sicuro che ve ne farei parte. Se vi si presenta occasione di persona che venga a questa volta, riceverò volentieri li due tomi del Platone<sup>1</sup>, e ve ne trasmetterò il prezzo: ma agli orribili dazi, ed al porto non ho vocazione di soggiacere. Comandatemi, e credetemi

Vienna 19 settembre 1742.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub> III, p. 277-278

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 228, n. 199

---

<sup>1</sup> Cfr. *Opere di Platone tradotte da Dardi Bembo gentiluomo veneziano cogli Argomenti e Note del Serano*, In Venezia, Al Secolo delle Lettere, Presso Giuseppe Bettinelli, 1742-1743, 3 voll.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 23 ottobre 1743

*Allo Stesso*

È un nuovo tratto della vostra cortesia, gentilissimo signor Bettinelli, l'obbligante sorpresa che mi ha cagionata una cassetta di libri inaspettatamente consegnatami da questa dogana. Ma è motivo per me di confusione la dedica, di cui vi è piaciuto onorarvi: la quale non saprei perdonarvi, se non a patto che mi facciate conoscere l'autore della felice, nitidissima lettera che basta per distinguere questa sesta edizione. Io non posso ammirarne abbastanza, oltre la purità dello stile, il prudentissimo artificio, col quale dicendo a mio vantaggio quanto può dire un appassionatissimo amico, ha saputo ammirabilmente isfuggire certe solenni formole panegiriche, più atte a far che arrossiscano i lodati che a procurar loro la stima del pubblico<sup>1</sup>. Vi prego di chiamare a parte de' veri miei infiniti rendimenti di grazie cotesto mio non meritato fautore: e vi assicuro che la porzione de' medesimi che tocca a voi, crescerà a dismisura, ove, palesandomene il nome, vogliate abilitarmi a determinar la mia presentemente incerta riconoscenza.

Ho nel tempo medesimo ricevuta una copia del vostro Platone<sup>2</sup>: e ringraziandovi dell'attentissima memoria, vi priego d'avvisarmene il prezzo, perch'io possa pagare il mio debito.

---

<sup>1</sup> Si tratta della lettera di dedica delle *Opere drammatiche del Sig. Abate Pietro Metastasio romano poeta cesareo. Sesta edizione notabilmente accresciuta, e corretta*, il cui primo volume uscì dai torchi di Bettinelli nel 1743.

<sup>2</sup> Cfr. *Opere di Platone tradotte da Dardi Bembo*; cfr. la lettera n. 31, nota 1.

Credo che si rappresenterà ben presto in Dresda una mia nuova opera<sup>3</sup>; ed un'altra in questa corte nel prossimo carnevale<sup>4</sup>: onde aggiungendo queste a tutto ciò che manca nell'edizione in 4, credo che avreste materiali per un quinto tomo, che sarebbe gratissimo a chi si trova con gli altri quattro<sup>5</sup>. Suggesto, ma non consiglio. Voi sapete meglio di me ciò che vi convenga. Conservatemi la vostra amicizia, e credetemi costantemente

Vienna 23 ottobre 1743.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 278-280

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 237-238, n. 208

---

<sup>3</sup> Metastasio allude all'*Antigono*, che verrà rappresentato nel teatro di Corte di Dresda nel carnevale del 1744.

<sup>4</sup> Ossia *Ipermestra*, rappresentata al teatro di Corte di Vienna il 17 gennaio 1744.

<sup>5</sup> Il quinto tomo, che uscirà effettivamente dai torchi di Bettinelli nel 1745, accoglierà sia *Ipermestra* che *Antigono*, due drammi per musica già pubblicati in veste autonoma nel 1744 senza il controllo diretto dell'autore: il primo a Vienna (van Ghelen), il secondo a Dresda senza indicazioni tipografiche.

A Giuseppe Bettinelli - Venezia  
Vienna, 14 dicembre 1743

*Bettinelli (Venezia)*

*Vienna 14 dicembre 1743*

Eccovi signor Bettinelli gentilissimo la piccola lettera di cambio di lire ventiquattro, prezzo del Platone nella impression del quale mi avete voluto associato: vi prego subito che sia pubblicato farmi capitare il terzo volume del quale secondo le vostre istruzioni io sono ora creditore<sup>1</sup>. Non ho potuto esser più sollecito a rispondervi per impedimenti di salute, e d'affari: i primi, grazia al Cielo, sono quasi affatto cessati, ma i secondi mi stringono più che mai. Che si fa costì dell'impressione del Bossuet? Quanti tomi ne sono al pubblico<sup>2</sup>? Informatemene di grazia. Avrete i drammi<sup>3</sup> a suo tempo: intanto

---

<sup>1</sup> Metastasio allude alle *Opere di Platone tradotte da Dardi Bembo*; cfr. anche le lettere nn. 31-32.

<sup>2</sup> Si tratta con ogni probabilità dell'elegante e monumentale edizione delle *Oeuvres* di Jacques-Bénigne Bossuet, pubblicata in dieci volumi a Venezia tra il 1736 e il 1757 da Giovan Battista Albrizzi, stampatore ben noto a Metastasio, che nel 1748 concepì l'idea di affidargli una nuova edizione accresciuta delle proprie opere chiedendo il sostegno di Foscarini per aggirare un'eventuale opposizione del Bettinelli, detentore del privilegio di stampa (cfr. la lettera a Marco Foscarini del 17 agosto 1748).

<sup>3</sup> Brunelli legge erroneamente *denari*: «Avrete i denari a suo tempo» (*Lettere*, III, p. 241). I drammi cui allude il poeta cesareo sono destinati al quinto tomo delle

consegnate l'acclusa all'amicissimo signor Fabbri<sup>4</sup>, riveritelo mille volte in mio nome; conservatevi e credetemi

Vostro Illustrissimo Affezionatissimo Obbligatissimo Servitore  
Pietro Metastasio

**Testo base**

Venezia, Biblioteca Marciana, Ital. Cl. X n. 33 (6528), cc. 86r-87v

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 241, n. 211

---

*Opere drammatiche*, certamente promosso da Metastasio (cfr. la lettera n. 32 del 23 ottobre 1743), che sarebbe uscito dalla stamperia bettinelliana nel 1745.

<sup>4</sup> «Fabbri<sup>cj</sup>», citato come «abate Fabrizi» nella lettera n. 34, non va confuso, come erroneamente ha ritenuto Brunelli (*Lettere*, III, p. 1211), con il celebre bibliografo e filologo tedesco Johann Albert Fabricius, morto nel 1736. Si tratta con ogni probabilità dell'abate Jacopo Fabbri, attivo a Venezia in questi anni e autore di una traduzione dallo spagnolo di Juan de la Cruz: *Opere spirituali del sublime e mistico dottore S. Giovanni della Croce primo padre della riforma di N. Signora del Carmine, e compagno di santa Teresa, tradotte dalla lingua spagnuola. E in quest'ultima edizione diligentemente riscontrate cogli originali [...]. Vi si aggiugne la traduzione d'una nuova storia della Vita del Santo molto più ampia e più esatta delle precedenti. Per opera del Sig. Abate Jacopo Fabbri*, In Venezia, Nella Stamperia di Andrea Poletti, 1747.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 11 gennaio 1744

*Al Medesimo*

Eccovi, gentilissimo signor Bettinelli, i due esemplari che dimandate della nuova opera già qui rappresentata all'occasione delle nozze della Serenissima arciduchessa: ma scritta alcuni mesi sono frettolosamente per un privato divertimento della mia Real Principessa che da poi fu interrotto<sup>1</sup>. Onde se si risente di queste

---

<sup>1</sup> Si tratta di *Ipermestra* che, secondo quanto affermato in una lettera a Tommaso Filipponi del 18 febbraio 1747, Metastasio fu «obbligato a scrivere in diciotto giorni per comando augusto». Destinata a una rappresentazione privata di corte, essa fu composta nel 1743 ma sarebbe stata rappresentata soltanto il 17 gennaio 1744 per celebrare le nozze tra l'arciduchessa Marianna e il principe Carlo Alessandro di Lorena.

circostanze, non vi faccia meraviglia. Vi sarà mandato da Dresda il libro d'un'altra che scrissi non meno tumultuariamente per quella corte nella stessa estate<sup>2</sup>. In corrispondenza della mia costante amicizia, non vi dimenticate di riverir per me il mio degnissimo signor abate Fabrizi<sup>3</sup>, e credetemi immutabilmente  
Vienna 11 del 1744.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 280-281

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 241-242, n. 212

---

<sup>2</sup> Ossia l'*Antigono*, che sarà rappresentato nel «regio elettoral teatro alla corte di Dresda, nel carnevale dell'anno MDCCXLIV»; Metastasio vi alludeva nella lettera n. 32 del 23 ottobre 1743.

<sup>3</sup> Cfr. la lettera n. 33, nota 4.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 21 marzo 1744

*Al Medesimo*

Non so, gentilissimo signor Bettinelli, di quali miei componimenti mi parlate nell'ultima vostra lettera. È verissimo ch'io ho scritto alcune piccole cose per la corte<sup>1</sup>; ma non essendo queste uscite al pubblico (ch'io sappia) non ho arbitrio di farne parte ad alcuno. Se mi avviserete quali sieno quelle che corrono per Venezia, io vi dirò, se son mie; e poiché già ne corrono copie, io ve ne manderò una corretta. Comandatemi, ch'io sono

Vienna 21 marzo 1744.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, p. 281

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, p. 245, n. 216

---

<sup>1</sup> Metastasio si riferisce alla corte imperiale di Vienna.

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 2 maggio 1744

*Al Medesimo*

Se voi, gentilissimo signor Bettinelli, non mi dite almeno qualche principio de' componimenti che costì corrono a mio nome, come potrò mai assicurarvi ch'io gli abbia scritti? Avvertite di non includerli nella nuova vostra impressione, prima ch'io gli abbia riconosciuti per miei. Vi sono molte persone generose che mi fanno dono così delle loro fatiche, ed io non voglio arrossire che per le mie. Comandatemi, e credetemi

Vienna 2 maggio 1744.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub><sup>3</sup>, III, p. 282

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 245-246, n. 217

A Giuseppe Bettinelli - [Venezia]  
Vienna, 27 novembre 1745

*Al Medesimo*

Mi ha oltremodo consolato il paragrafo della vostra lettera, in cui mi parlate del nostro degnissimo signor Apostolo Zeno: tanto più che dal signor Ippolito Bertolani<sup>1</sup> non avea quelle notizie di sua salute che io vivamente desidero<sup>2</sup>. Non saprei dirvi a qual segno mi abbia obbligato la parte ch'egli prende nel miglioramento della mia: dopo avergli bacciate le mani a mio nome, rendetegliene grazie senza fine; assicurandolo ch'io conservo per lui quel tenero, ed affettuoso rispetto che ho concepito per la sua venerata persona fin dal mio ingresso nel paese delle lettere<sup>3</sup>,

---

<sup>1</sup> Già segretario del nobile veneziano Bernardo Trevisan, Ippolito Bertolani fu segretario e stretto collaboratore di Zeno a Vienna, nonché corrispondente di Muratori; cfr. BRUNO BRUNELLI, *Figurine e costumi nella corrispondenza di un medico del Settecento*, Milano, Mondadori, 1938, pp. 55-64.

<sup>2</sup> Sulla «poco felice salute» di Zeno, Metastasio si pronunciava nella lettera n. 23 dell'11 febbraio 1736.

<sup>3</sup> Emerge in questo passaggio, ancora una volta, l'affetto e la riconoscenza verso Apostolo Zeno, ritenuto da Metastasio il fautore del suo mandato di poeta cesareo. In proposito si veda una giovanile lettera allo Zeno scritta da Roma il 5 novembre 1729: «ma ora mi si aggiunge una inescusabile necessità, poiché senza taccia d'ingrato non posso dissimulare di dovere alla generosità sua tutta la mia fortuna. Ella mi ha abilitato, facendosi da me ammirare ed imitare; mi ha sollevato all'onore del servizio cesareo col peso considerabile della sua approvazione; onde ardisco di lusingarmi che, riguardandomi come un'opera delle sue mani, seguiti a proteggere quasi

e che gli auguro dal Cielo tutto ciò che a me stesso desidero. Voi amate, comandate, e credetemi

Vienna 27 novembre 1745.

**Testo base**

Ro<sub>1784</sub>, III, pp. 282-283

**Edizione Brunelli**

*Lettere*, III, pp. 262-263, n. 233

---

in difesa del suo giudizio la mia pur troppo debole abilità ed a regolare a suo tempo la mia condotta, facendomi co' suoi consigli evitare quegli scogli che potrebbe incontrare chi viene senza esperienza ad impiegarsi nel servizio del più gran monarca del mondo. La confessione di questi miei obblighi verso di V. S. illustrissima e le speranze che io fondo nella sua direzione, sono finora note a tutta la mia patria, e lo saranno per fin che io viva, dovunque io sia mai per ritrovarmi, unico sfogo della mia verso di lei infruttuosa gratitudine».



## Indice dei nomi

- Albrizzi, Giovan Battista 11n, 24, 25 e n, 61n, 113n  
Alfonzetti, Beatrice 30n  
Al Kalak, Matteo 19n, 51n  
Ariosto, Ludovico 30, 90n
- Baglioni, Paolo 48 e n, 49n  
Beltrami, Luca 34n  
Bembo, Dardi 29, 110n, 111n, 113n  
Benedetti, Domenico 101 e n  
Beniscelli, Alberto 27n, 34n  
Bertolani, Ippolito 119 e n  
Bertoli, Daniele Antonio 18 e n, 53n, 54n, 58 e n, 63n  
Bertoni, Giulio 50n  
Borsetto, Luciana 30n  
Bosellini, Francesco 29, 30, 34, 86n, 87n, 88n  
Bossuet, Jacques-Bénigne 113 e n  
Brunelli, Bruno 12n, 34, 35n, 39, 93n, 95n, 98n, 100n, 113n, 114n, 119n  
Bulgarelli, Marianna 51n  
Buonarrigo, Carlo 49n
- Caira Lumetti, Rossana 18n  
Caldara, Antonio 25, 52n  
Calore, Marina 51n  
Calzabigi, Ranieri de' 22 e n, 32n, 42n, 75n, 85n  
Canale, Luigi di 58n  
Carlo Alessandro di Lorena 115n  
Carlo VI d'Asburgo 11n, 18, 28, 51n, 52n, 53n, 87n, 108n  
Cepelli, Ferdinando 86n
- Chiari, Pietro 15  
Cioni, Alfredo 15n
- Damiani, Mattia 44n, 91n  
Del Vento, Christian 32n
- Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel 94n  
Erizzo, Niccolò 105n
- Fabbrici, Jacopo 114 e n  
Fabricius, Johann Albert 114n  
Facciolati, Jacopo 19 e n, 72 e n  
Febronio, Giustino 15  
Feltre, Giacomo 95  
Ferdinando Alberto II di Brunswick-Bevern 94 e n  
Filipponi, Tommaso 23n, 42n, 75n, 85n, 115n  
Foscarini, Marco 24, 25 e n, 113n  
Francesco III d'Este 86n  
Francesco Stefano, duca di Lorena 95n
- Gambacorta, Aurelia 14n, 43n  
Gianfederico d'Este 51n  
Goldoni, Carlo 14, 15 e n  
Gorian, Rudj 49n  
Gozzi, Gasparo 105n  
Graevius, Johannes 28 e n, 95 e n, 100n  
Gravisi, Giuseppe 31n, 86n, 90n  
Gronovius, Johan Friedrich 28 e n, 95 e n, 100n  
Guarini, Battista 29 e n, 106 e n
- Infelise, Mario 13n, 15n

- Lanzola, Andrea 34n  
Leoni, Pietro 24, 34, 43 e n, 46n,  
59n, 75n, 91n  
Lucchi, Marta 50n  
Luigi XV di Francia 71n  
  
Marianna d'Asburgo 115 e n  
Maria Teresa d'Austria 95 e n, 104 e n  
Marini, Quinto 34n  
Mastraca, Stelio 104n, 105n, 106n  
Mattei, Saverio 23n, 42n  
Molini, Gian Claudio 44n  
Morando, Simone 34n  
Musitelli, Pierre 32n  
  
Necchi, Rosa 23n  
Nepomucena di Montoja, Giovanna 91n  
  
Orazio Flacco, Quinto 30n, 88n  
Ossola, Carlo 24n  
  
Padoan, Giorgio 15n  
Pellegrini, Giovanni Antonio 58 e n  
Pezzana, Giuseppe 14n, 44n, 66n  
Piazzetta, Giovan Battista 24 e n  
Platone 29, 110 e n, 111 e n, 113 e n  
Polignac, Melchior de 70n, 71n  
Princiotta, Carmelo 30n  
  
Reutter, Georg 34, 91n  
Ricci, Sebastiano 58n  
Ricciardo, Francesco 24, 26, 56n,  
62n, 64n, 75n  
  
Rinaldo I d'Este 19, 50n, 51n  
Riva, Giuseppe 19, 20, 47n, 50n,  
51n, 54 e n, 55 e n, 62 e n  
  
Sabbatini, Giuliano 19, 51n, 62n  
Sala Di Felice, Elena 18n  
Scannapieco, Anna 15n  
Schmuzer, Andreas 18, 53n, 54n,  
58n, 63n  
Schmuzer, Josef 18, 53n, 54n, 58n, 63n  
Selmi, Elisabetta 13n, 44n  
Soranzo, Giacomo 18n  
Spaggiari, William 13n, 44n, 66n  
  
Tasso, Torquato 25n, 30, 88 e n  
Tatti, Silvia 25n, 30n, 32n, 89n  
Tiraboschi, Girolamo 86n  
Tongiorgi, Duccio 32n  
Trapassi, Leopoldo 22 e n, 23n, 43n,  
47n, 48 e n, 65n, 91n  
Trevisan, Bernardo 119n  
  
Valenti, Carlo 17n, 23n, 25n  
Vecchi, Giuseppe 51n  
Verdino, Stefano 34n  
Viola, Corrado 51n  
  
Zanardi, Mario 15n  
Zeno, Apostolo 14, 28, 30, 31 e n, 86n,  
87 e n, 88n, 90 e n, 95, 119 e n  
Zorić, Mate 105n



*Collana I carteggi di Metastasio. Testi e studi*

1. *Pietro Metastasio. Lettere a Giuseppe Bettinelli*, a cura di Pietro Giulio Riga, 2021 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-076-9, ISBN versione eBook: 978-88-3618-077-6)

**Pietro Giulio Riga** è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere e Culture Moderne della Sapienza Università di Roma per il progetto *La costruzione delle reti europee tra fine Seicento e inizio Ottocento: politici, diplomatici e comunicazione letteraria*. Tra le sue pubblicazioni i volumi *Giovan Battista Manso e la cultura letteraria a Napoli nel primo Seicento. Tasso, Marino, gli Oziosi* (2015) e *L'elogio del Principe. Ritratti letterari di Eugenio di Savoia-Soissons* (2019). In collaborazione con Lorenzo Geri ha curato un'edizione di *Scritti vari* di Giovan Battista Marino (2017).

Le lettere che Metastasio inviò al tipografo veneziano Giuseppe Bettinelli sono un documento prezioso perché consentono di ricostruire l'evoluzione dei rapporti con l'editore al quale il poeta cesareo concesse, per la prima volta, di pubblicare una raccolta organica della propria produzione poetica e teatrale, apparsa in cinque eleganti volumi in-quarto di *Opere drammatiche*, stampati a tiratura limitata tra il 1733 e il 1745. Depositario di circostanziate informazioni relative al controllo che Metastasio volle esercitare sulla pubblicazione e sulla diffusione dei propri testi, nonché sulla prassi editoriale dell'epoca, il carteggio con Bettinelli rappresenta la prima testimonianza di quel lungo e complesso rapporto con il mondo dell'editoria che avrebbe contraddistinto, tra entusiasmi, ripensamenti e sconfessioni, l'intera carriera metastasiana, lasciando tracce estese e profonde tra le pagine dell'epistolario.

*The letters that Metastasio sent to the Venetian publisher Giuseppe Bettinelli are an invaluable document, because they allow us to trace the evolution of the relationship between the publisher and the poet. These letters are also important because Metastasio allowed Bettinelli to publish the first complete collection of his poetic and theatrical works, that is, the five-volume-in-quarto Opere drammatiche, printed in a limited edition between 1733 and 1745. The correspondence is not only a repository of detailed information about the role that Metastasio played in the publication and diffusion of his own texts, but also on contemporary editorial practices. Moreover, the letters to Bettinelli offer a first insight into the complex relationship between Metastasio and the editorial world: this relationship, characterized by both passion and changes of mind, influenced not only Metastasio's whole career, but also his correspondence.*

ISBN: 978-88-3618-077-6



In copertina:  
Rielaborazione grafica del  
frontespizio di una edizione Bettinelli  
(Anna Maria Alaimo, Chiara de Filippo, Daniela Garibaldi)